



Agenzia Nazionale
per l'amministrazione
e la destinazione
dei beni sequestrati
e confiscati
alla criminalità
organizzata

Relazione sull'attività svolta

Anno 2020

(Articolo 112, comma 1, D.Lgs. n. 159/2011)

Sommario

1. Sintesi delle principali novità intervenute nell'anno 2020	5
2. Quadro Organizzativo e funzionale dell'Agenzia	9
3. Beni immobili	13
3.1 La gestione e destinazione dei beni immobili	13
3.2 I Beni destinati	14
3.2.1 <i>I Beni destinati nell'anno 2020</i>	17
3.3 I Beni in gestione	18
3.4 L'Attività destinataria: procedure e metodi	20
3.4.1 <i>Gli strumenti generali</i>	20
3.4.2 <i>Il Bando rivolto al Terzo settore</i>	21
3.5 Il progetto "Spazi per ricominciare"	26
3.6 La Strategia Nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione	27
4. I beni mobili	31
4.1 Le nuove linee guida per la destinazione	31
4.2 La nuova "Vetrina"	33
4.3 La vendita e la distribuzione dei beni mobili registrati	35
5. Le attività di ottimizzazione dei processi di gestione dei beni mobili e immobili	36
6. L'amministrazione e la destinazione delle aziende e dei beni aziendali	38
6.1 Lo scenario	38
6.2 Lo stato dell'arte	41
6.3 La destinazione	42
7. Gli Organi collegiali	45
8. La rete collaborativa dell'Agenzia	46
8.1 Le Istituzioni Regionali	46
8.2 Il miglioramento qualitativo degli operatori	46
8.3 L'analisi scientifica del fenomeno	48
8.4 Il credito	48
9. La Gestione del Sistema informativo	49
10. Le gestioni economiche, finanziarie e patrimoniali	51
11. Conclusioni e obiettivi	54

1. Sintesi delle principali novità intervenute nell'anno 2020

L'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC) è stata interessata negli ultimi anni da significative riforme legislative: i numerosi interventi normativi, sia di I che di II livello, hanno consentito di potenziare l'azione dell'Agenzia, al fine di rafforzare l'amministrazione dei patrimoni confiscati, nell'ottica di una sempre maggiore dinamicità. Tali interventi hanno comportato sia un ampliamento dei compiti istituzionali dell'Agenzia che dei profili organizzativi e procedurali, determinando, di conseguenza, un'intensa attività di adeguamento ai nuovi processi e di sviluppo delle competenze acquisite¹.

In quest'ottica di potenziamento e implementazione, nell'anno 2020 particolare attenzione ed impegno è stato rivolto a rendere operativi gli uffici come delineati dal decreto direttoriale prot. n. 29603 del 2 luglio 2019, con specifico riguardo alla organizzazione e al funzionamento delle sedi secondarie e delle direzioni generali incardinate nella sede centrale e ad un effettivo popolamento dei posti in organico.

Quest'ultima operazione è stata possibile grazie all'approvazione, nella legge di bilancio 2020, di due disposizioni (art. 1, commi 168 e 169, della

1 Trattasi, in particolare:

- della legge 17 ottobre 2017, n. 161, recante “Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate”, con la quale è stato previsto: un significativo incremento della dotazione organica, da 30 a 200 unità; una nuova composizione del Consiglio Direttivo; l'istituzione di un nuovo Organo, il Comitato consultivo di indirizzo; un ruolo rafforzato per i Nuclei di supporto presso le Prefetture; il rafforzamento volto ad accrescere la capacità di azione nel settore aziendale, anche favorendo l'instaurazione e prosecuzione di rapporti commerciali tra imprese oggetto di sequestro e confisca.
- del decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 2018, n. 118, “Regolamento recante la disciplina sull'organizzazione e la dotazione delle risorse umane e strumentali per il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, ai sensi dell'articolo 113, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159”.
- del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113 (convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132), recante “Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata”, con il quale, tra l'altro, è stata reintrodotta la possibilità di istituire, con delibera del Consiglio Direttivo, fino a 4 sedi secondarie dell'Agenzia ed è stato previsto che all'aumento di organico, introdotto dalla legge n. 161 del 2017, pari a 170 unità, si provveda nel numero di 100 unità tramite procedure di mobilità ordinaria attraverso il meccanismo di finanziamento del c.d. zainetto e, innovando rispetto alla normativa precedente, per la restante parte di 70 unità, mediante procedure selettive pubbliche attraverso risorse finanziarie appositamente assegnate.

legge 27 dicembre 2019, n. 160) che hanno consentito il superamento del complesso sistema procedurale di reclutamento previsto dal decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132, dotando l'Agenzia delle risorse finanziarie necessarie per procedere in autonomia (€ 5.280.000,00).

Per meglio comprendere la valenza del suddetto intervento normativo, va ricordato che precedentemente il legislatore, per implementare in tempi brevi la dotazione organica, aveva previsto l'immissione nei ruoli dell'Agenzia di personale, già in posizione di comando o di distacco, attraverso procedure di mobilità ordinaria.

Tuttavia, a causa dell'assenza di autonomia finanziaria dell'Agenzia, il transito era condizionato all'acquisizione del nulla osta da parte delle Amministrazioni di provenienza, le quali avrebbero dovuto, in virtù del principio di invarianza finanziaria, anche trasferire all'Agenzia le relative risorse finanziarie, con la soppressione, al contempo, del corrispondente posto nel proprio ruolo. Tale previsione costituiva un rilevante, per non dire insormontabile, ostacolo ad un efficace raggiungimento dell'obiettivo, incidendo negativamente sull'attività di rilancio dell'Agenzia in termini di azione operativa.

L'aver dotato l'Agenzia delle risorse finanziarie necessarie per procedere in autonomia, sia al completamento delle procedure di inquadramento, sia all'effettuazione della successiva mobilità ordinaria, ha finalmente consentito l'effettiva attuazione del programma riformatore, aprendo la possibilità del transito nei propri ruoli anche del personale reclutato in comando nel biennio 2018/2019.

Alla data del 31 dicembre 2020, pertanto, sono state inquadrate nei ruoli dell'organico ulteriori 49 unità di personale non dirigenziale ricoprendo tutti gli incarichi dirigenziali, anche mediante ricorso alle previsioni di cui all'art. 113-ter del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 (CAM).

I risultati raggiunti sono stati ragguardevoli, considerato che nel corso dell'anno è stato necessario confrontarsi con un fattore oggettivo importante, oltretutto straordinario ed imprevedibile, dato dall'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19.

Il progressivo propagarsi della pandemia ha determinato l'adozione a livello governativo di straordinarie misure sanitarie, con conseguenti restrizioni alle possibilità di movimento e aggregazione, che hanno certamente condizionato anche l'attività di questa Agenzia, senza tuttavia pregiudicarne l'efficacia.

Nel periodo di maggiore estensione del virus, la presenza in servizio del personale è stata necessariamente e drasticamente ridotta, in ottemperanza alle numerose disposizioni governative che hanno determinato una rimodulazione dei processi lavorativi interni.

L'emergenza Covid-19, tuttavia, è stata l'occasione per l'Agenzia di collaborare con le Istituzioni per sostenere - attraverso la messa a disposizione del proprio patrimonio di beni confiscati - azioni finalizzate a contenere la diffusione del contagio e ad alleviare le difficoltà conseguenti all'adozione delle necessarie misure di prevenzione sanitaria.

In tale ottica e sulla base dell'accordo sottoscritto tra l'ANBSC e UNIONCAMERE, è stato varato il progetto "Spazi per ricominciare", con l'obiettivo di rendere fruibile in modo semplice, veloce e diretto un'utile riserva di capacità logistica, a cui tutte le pubbliche amministrazioni ed il mondo delle imprese possano attingere per acquisire la disponibilità, immediata e gratuita, di spazi aggiuntivi, sia allo scopo di mantenere livelli più sostenibili di lavoro in presenza, sia per supportare attività di varia

natura ostacolate o rese più complesse dall'obbligo del distanziamento fisico.

Una importantissima iniziativa avviata nell'anno riguarda la pubblicazione (in data 31 luglio 2020) di un Bando pubblico sperimentale finalizzato all'individuazione di enti ed associazioni del Terzo settore cui assegnare direttamente, a titolo gratuito, i beni immobili confiscati alla criminalità organizzata, risultanti inoptati nelle pregresse procedure, in attuazione della lettera c)-*bis* del comma 3 dell'art. 48 del CAM, come introdotta dalla legge 17 ottobre 2017, n. 161.

Come si dirà compiutamente più avanti, la possibilità di utilizzare questo strumento consente non solo di ampliare la platea dei destinatari, ma anche di snellire le procedure di assegnazione dei beni confiscati alle associazioni del privato sociale, che precedentemente potevano "ottenerli" solo per il tramite degli enti territoriali.

Tra l'altro, per incentivare la partecipazione dei soggetti interessati, è stato previsto nel Bando, il conferimento di un contributo di 50.000,00 euro ai progetti maggiormente meritevoli, a fronte dell'assegnazione di un milione di euro garantita, per l'anno 2020, dal Bilancio dello Stato.

Gli esiti di questa prima sperimentazione consentiranno di ingegnerizzare nuovi modelli operativi per la destinazione dei beni e per il prodromico supporto tecnico e finanziario in favore non solo degli Enti del Terzo settore ma anche, in prospettiva, degli Enti locali, che si auspica di coinvolgere, attraverso la costituzione di consorzi e forme di partnership, in un nuovo approccio al tema dei beni confiscati.

Altra novità che merita di essere menzionata, per la sua particolare rilevanza, è l'adozione, ai sensi dell'art. 112, comma 4, lett. d), del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 delle "Linee guida per la destinazione dei beni mobili registrati", approvate dal Consiglio Direttivo il 6 agosto 2020.

Il documento introduce importanti elementi di semplificazione e velocizzazione del procedimento destinatorio, con particolare riguardo all'enucleazione degli *step* dell'articolata procedura, alla distinzione tra veicoli funzionali alle esigenze del soccorso pubblico e gli altri beni registrati, e dei criteri valutativi applicabili nel caso di manifestazioni di interesse plurime, alla luce delle norme stabilite dal Codice Antimafia, così come modificato nel 2017.

Altra iniziativa di rilievo avviata nel 2020 riguarda il rilancio delle attività dei Nuclei di Supporto istituiti presso le Prefetture ex art. 112, comma 3, del CAM, riaffermando la centralità delle suddette strutture nell'azione di verifica e di monitoraggio della condizione dei beni confiscati alla criminalità organizzata nonché della loro valorizzazione e del loro effettivo utilizzo da parte degli enti destinatari a favore dei territori e delle comunità colpite dal fenomeno criminale.

Attraverso una prima serie di incontri, che hanno coinvolto tutte le Prefetture e i Commissariati di Governo, sono stati evidenziati i gap informativi e le criticità operative che ostacolano una completa cognizione dei beni confiscati presenti sui singoli territori e delle loro reali condizioni, rendendo di fatto difficile anche per gli enti locali valutare e realizzare un'effettiva utilizzazione degli stessi.

Ed invero è stato constatato che, proprio a causa della scarsa conoscenza della condizione dei beni, gli enti destinatari non dispongono degli stessi secondo le finalità previste, lasciandoli talvolta in abbandono. A questo si aggiunge una ridotta consapevolezza delle fonti di finanziamento disponibili per il loro recupero e la loro valorizzazione.

Di conseguenza, l'Agenzia ha delineato due principali linee di intervento:

la prima volta a mappare i beni già consegnati, evidenziando le cause di mancato utilizzo e avviando tutte le azioni a sostegno dell'ente destinatario per una corretta ed effettiva utilizzazione; la seconda volta a fornire a tutti gli enti interessati al trasferimento le informazioni sui beni, perché si formi un consapevole interesse all'assegnazione degli stessi e alle concrete possibilità di impiego.

Questo ultimo metodo operativo è stato sperimentato con ottimi risultati nella assegnazione dei beni confiscati che insistono sul territorio della Regione Puglia, non appena le condizioni sanitarie hanno consentito l'effettuazione delle Conferenze di Servizi: grazie ad una capillare opera di sensibilizzazione e informazione da parte dei Nuclei di Supporto delle Prefetture coinvolte nei confronti degli enti territoriali potenzialmente interessati si è riusciti a trasferire ben 261 beni immobili a 19 Comuni, per un valore totale di oltre tredici milioni di euro.

La procedura seguita, conclusasi in meno di tre mesi, testimonia come mediante una forte sinergia interistituzionale è possibile affrontare e superare rapidamente le criticità nella destinazione dei beni confiscati e nel reale raggiungimento delle finalità del loro utilizzo a favore delle comunità locali.

Analoga attenzione è, poi, stata posta dall'Agenzia sulle attività dei Tavoli provinciali permanenti sulle aziende sequestrate e confiscate, costituiti ai sensi dell'art. 41-ter del CAM, presso le Prefetture. Nello specifico le azioni sono rivolte non solo ad affrontare e superare le difficoltà che incontrano le aziende sequestrate e confiscate nel continuare l'attività produttiva, salvaguardando i livelli occupazionali, ma anche a creare una rete tra operatori economici del territorio che favorisca una crescita di queste aziende nel percorso di emersione alla legalità.

Da ultimo, si segnala che nonostante le criticità proprie del periodo, l'attività dell'Agenzia ha ricevuto per la prima volta un riconoscimento a livello internazionale.

Infatti, il 22 ottobre 2020, nell'ambito dei lavori del Gruppo anticorruzione del G20, che ha visto la partecipazione dei Ministeri della Giustizia e di quelli competenti in materia nei diversi ordinamenti giuridici internazionali, è stato elaborato il Rapporto di Accountability 2020 dedicato al recupero dei beni ed alla cooperazione internazionale.

In questo documento di verifica annuale degli avanzamenti globali in tema di lotta alla corruzione l'Italia e per essa l'Agenzia Nazionale per i Beni Sequestrati e Confiscati è stata menzionata per la prima volta ufficialmente a livello internazionale per la dimensione dei volumi dei beni sottratti alla criminalità che essa gestisce (27.000 proprietà immobiliari ed altri edifici commerciali per un valore globale di 25 miliardi di euro) ed è stata indicata come modello istituzionale da seguire.

Tutto ciò è frutto del notevole sforzo profuso dall'Agenzia e reso riconoscibile all'estero attraverso una sinergica e condivisa azione di diplomazia giuridica, che dimostra la funzionalità del coordinamento, negli ultimi anni, su tali temi internazionali.

In quest'ottica l'ANBSC partecipa attivamente ai lavori del Tavolo di coordinamento anticorruzione presso il Ministero degli Esteri e si pone quale punto di riferimento anche per attività di assistenza tecnica e cooperazione internazionale in favore di altri Paesi (tra i quali Francia, Ucraina, Armenia, Bulgaria, Colombia, Argentina e Brasile) nella suddetta materia.

2. Quadro organizzativo e funzionale dell'Agenzia

Per meglio comprendere le attività espletate nel corso del 2020, va qui brevemente ricordato che con legge n. 161/2017 l'organico dell'Agenzia è stato incrementato di ben 170 unità, portando lo stesso da 30 a 200.

Con successivo decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132, è stato previsto che al richiamato aumento di organico si provveda per 100 unità per il tramite delle procedure di mobilità ordinaria, ivi compreso il personale già in comando presso l'Agenzia e per la restante parte mediante procedure selettive pubbliche.

Il decreto-legge ha previsto, altresì, che l'Agenzia possa continuare ad avvalersi anche a regime - e non più nella sola fase transitoria connessa al popolamento dei ruoli - di un contingente di personale in posizione di comando, distacco o fuori ruolo, fino ad un massimo di 100 unità, di cui sino a 20 appartenenti alle Forze di Polizia.

La nuova articolazione degli uffici dirigenziali, poi, prevedendo nell'ambito della dotazione organica complessiva 19 posizioni dirigenziali, di cui 4 di livello dirigenziale generale e 15 di seconda fascia, è risultata maggiormente rispondente alla complessità e specificità dei compiti istituzionali dell'Agenzia.

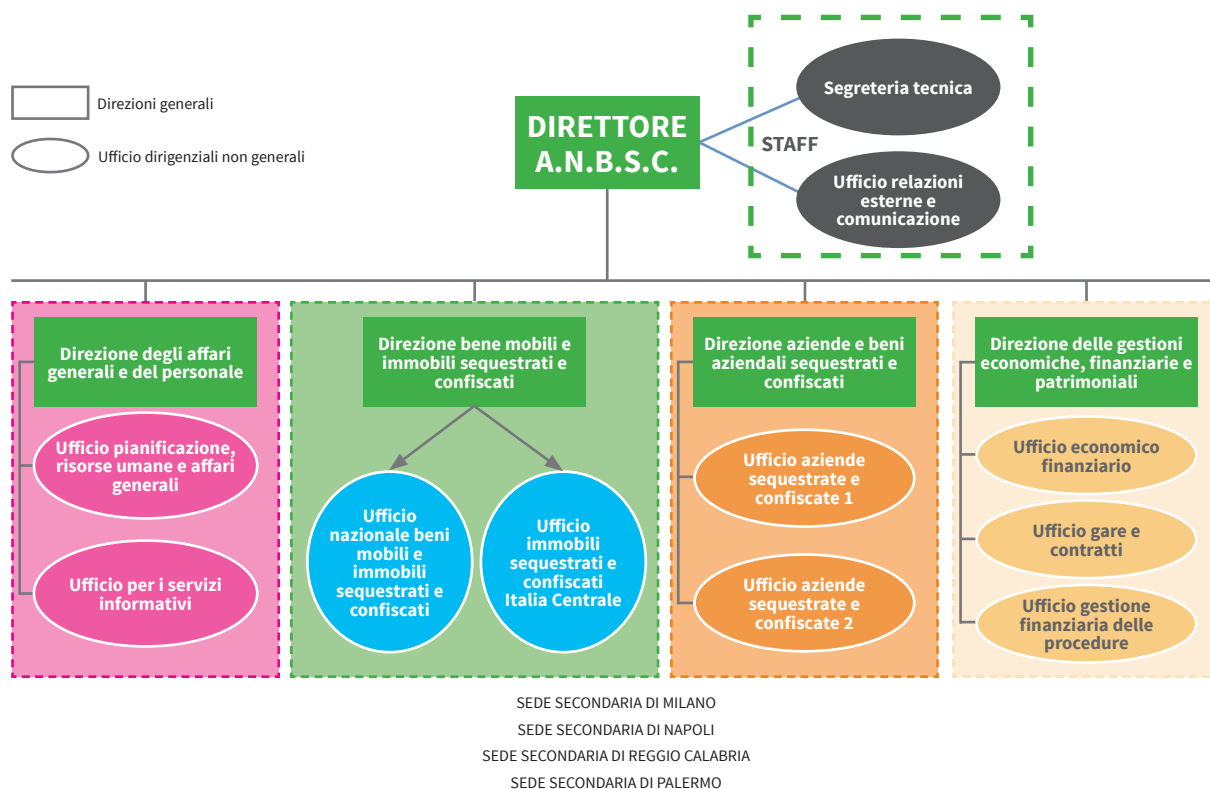
In tale contesto, le modifiche introdotte con la legge 27 dicembre 2019, n. 160 (legge di bilancio 2020), di cui si è fatto cenno nel paragrafo introduttivo, hanno consentito all'Agenzia di portare avanti "in autonomia" l'articolato processo di popolamento dei propri ruoli.

A questo si aggiunge la revisione effettuata con decreto direttoriale del 2 luglio 2019, con il quale è stata rivista la struttura organizzativa degli uffici dirigenziali non generali e delle strutture di livello non dirigenziale, ai sensi dell'art. 4, comma 2, del D.P.R. 9 agosto 2018, n. 118.

La principale novità ha riguardato la rimodulazione delle 4 Sedi secondarie poste alle dirette dipendenze del Direttore dell'Agenzia, superando la precedente impostazione che le configurava quali mere articolazioni della Direzione Generale beni mobili e immobili sequestrati e confiscati. L'elemento che ha caratterizzato questa nuova impostazione consiste nel fatto di riconoscere a tali strutture, sia pure nella ridotta dimensione territoriale, le competenze dell'Agenzia nei vari settori gestionali. Tale operazione ha il primario obiettivo di migliorare l'operatività delle articolazioni territoriali dell'Agenzia al fine di garantire ai diversi soggetti interessati una interlocuzione più immediata.

Si riporta di seguito l'organigramma dell'Agenzia:

Fig. 1 – L'Organigramma dell'Agenzia



Effettuate queste doverose premesse, si illustrano, di seguito, le principali linee d'azione poste in essere nel 2020:

- Inquadramento nei ruoli dell'Agenzia di 49 unità di personale non dirigenziale, che unitamente alle 9 unità già presenti al 31 dicembre 2019 portano il totale a 58 unità di ruolo². Il contingente così reclutato rappresenta oltre l'80% del personale non dirigente acquisibile tramite inquadramento dall'interno.
- Ulteriore interlocuzione con il Dipartimento della Funzione Pubblica, competente all'effettuazione delle procedure per il reclutamento delle 70 unità di personale non dirigenziale, tramite concorsi pubblici, in possesso di specifici profili professionali non ancora presenti all'interno dell'Agenzia. La contingente situazione generale dovuta all'emergenza sanitaria non ha consentito lo svolgimento delle predette operazioni concorsuali, che di conseguenza hanno subito uno slittamento.
- Avvio della procedura di selezione per 40 unità di personale delle pubbliche amministrazioni, avente qualifica non dirigenziale, da assegnare in posizione di comando, ai sensi dell'art. 113-*bis*, comma 4-*ter*, del d.lgs. n. 159/2011, o assegnazione temporanea, ai sensi dell'art. 30, comma 2-*sexies*, del d.lgs. n. 165/2001 e dell'art. 51 del CCNL 2018 "Funzioni centrali", al fine di ricostituire il previsto contingente di personale non dirigenziale transitato nel corso dell'anno nei ruoli dell'Agenzia. L'avviso di selezione è stato pubblicato nel mese di dicembre 2020 e le relative operazioni si concluderanno, presumibilmente, entro l'estate del 2021. L'Agenzia si è riservata la

2 Si segnala che, al momento della redazione della presente relazione (giugno 2021), si è provveduto ad inquadrare ulteriori 6 unità di personale non dirigenziale che avevano chiesto il passaggio nei ruoli dell'Agenzia.

facoltà di rideterminare in aumento il proprio fabbisogno, in ragione del manifestarsi di ulteriori esigenze. In ogni caso, il collocamento presso l'Agenzia dei candidati valutati positivamente è subordinato al formale assenso delle Amministrazioni di appartenenza, questa volta ulteriormente incentivate dalla possibilità dell'assunzione dell'onere stipendiale da parte dell'Agenzia.

- Conferimento degli incarichi dirigenziali vacanti: si è conclusa la procedura di mobilità esterna, avviata a fine 2019, per la copertura di 5 posti di funzione di livello dirigenziale non generale, tra cui gli incarichi di responsabile delle Sedi di Palermo e Napoli, nonché la procedura di reclutamento, ai sensi dell'art. 19, comma 6, d.lgs. n. 165/2001 di ulteriori 2 dirigenti di livello non generale. Al 31 dicembre 2020, pertanto, risultavano coperti tutti gli incarichi dirigenziali: 11 con personale di ruolo, mentre i restanti conferiti ai sensi dell'art. 113-ter, del d.lgs. n. 159/2011.

Di seguito il prospetto relativo al personale, di ruolo e non, in servizio presso l'Agenzia alla data del 31 dicembre 2020:

Dotazione organica e personale in servizio

	Dotazione organica		Personale di ruolo in servizio		Scoperture	Personale in comando o fuori ruolo da altre Amministrazioni	
	2019	2020	2019	2020		2019	2020
Personale dirigente	2019	2020	2019	2020	2020	2019	2020
I fascia	4	4	1	1*	3	2	3
II fascia	15	15	3	10**	5	4	6
Totale dirigenti	19	19	4	11	8	6	9
Personale non dirigente	2019	2020	2019	2020	2020	2019	2020
Area III	134	134	5	37	97	63	43
Area II	47	47	4	21	26	41	29
Area I	0	0	0	0	0	0	0
Altro (specificare)	0	0	0	0	0	0	0
Totale personale non dirigente	181	181	9	58	123	104	72

* L'incarico di Direttore della Direzione generale delle gestioni economiche, finanziarie e patrimoniali è stato conferito ex art. 19, comma 5-bis, d.lgs. n. 165/2001, a decorrere dal mese di agosto 2019.

** Due posizioni dirigenziali non generali della Direzione aziende e beni aziendali sequestrati e confiscati (Ufficio aziende sequestrate e confiscate 1 e Ufficio aziende sequestrate e confiscate 2) sono stati conferiti a seguito di un interpello esterno ai sensi dell'art. 19, comma 6, d.lgs. n. 165 del 2001.

- Pianificazione dell'attività di formazione mediante l'avvio di collaborazioni con i principali Atenei, di cui si parlerà più approfonditamente in un successivo paragrafo, per migliorare le conoscenze e le competenze del personale dell'ANBSC sul tema dei beni confiscati, tenuto conto della complessità e delicatezza delle attività connesse alla gestione e destinazione di questi ultimi. Nel corso del 2020, agli eventi formativi risultano aver partecipato n. 58 unità di personale, a conferma sia dell'interesse dimostrato, sia della consapevolezza e necessità di acquisire maggiore professionalità. Tra l'altro, si segnala che quattro dipendenti dell'Agenzia sono stati

ammessi gratuitamente alla frequenza di un Master in “Gestione e riutilizzo dei beni sequestrati e confiscati. Pio La Torre” organizzato dall’Università Alma Mater Studiorum di Bologna, la quale è risultata aggiudicataria dell’assegnazione di borse di studio per l’iscrizione al corso di dipendenti pubblici, la cui spesa è stata posta a carico dell’INPS e della Scuola Nazionale di Amministrazione.

- Espletamento della selezione di specifiche expertise, nell’ambito del progetto “Rafforzamento Competenze Organizzative dell’ANBSC”, finanziate dal PON Governance e Capacità Istituzionale – Asse 2 – Azione 2.1.1, affidata con determinazione direttoriale n. 7/2020 del novembre 2020, a Studiare Sviluppo S.r.l., società del Ministero dell’Economia e Finanze, in qualità di soggetto in house delle Amministrazioni Centrali dello Stato. L’operazione è finalizzata all’acquisizione di n. 50 figure professionali, a tempo determinato, con specifiche competenze nei settori corrispondenti alle attività istituzionali dell’Agenzia, per supportare il personale nella trattazione di casi di particolare complessità tecnica.
- Espletamento delle attività necessarie a superare le criticità logistiche e organizzative derivanti dal potenziamento degli organici. La nuova articolazione dell’Ente ha modificato sensibilmente il quadro esigenziale, anche riguardo al fabbisogno locativo delle Sedi. E’ stata effettuata una programmazione in merito al fabbisogno di beni e servizi per il funzionamento dell’Agenzia con la relativa gestione degli immobili utilizzati per finalità economiche di cui all’articolo 48 del citato d.lgs. n. 159/2011. Sono stati resi funzionali sia gli uffici della Direzione delle gestioni economiche, finanziarie e patrimoniali, sia quelli della Direzione aziende e beni aziendali. Inoltre, sono stati allestiti a sede principale dell’ANBSC i locali siti in via del Quirinale, concessi in uso temporaneo dall’Agenzia del Demanio, in attesa di poter disporre di un immobile più capiente e funzionale nel quale accorpate gran parte degli uffici di Roma. Analoghe operazioni sono state effettuate per risolvere le criticità logistiche delle Sedi di Milano e Reggio Calabria.

3.1 Beni immobili

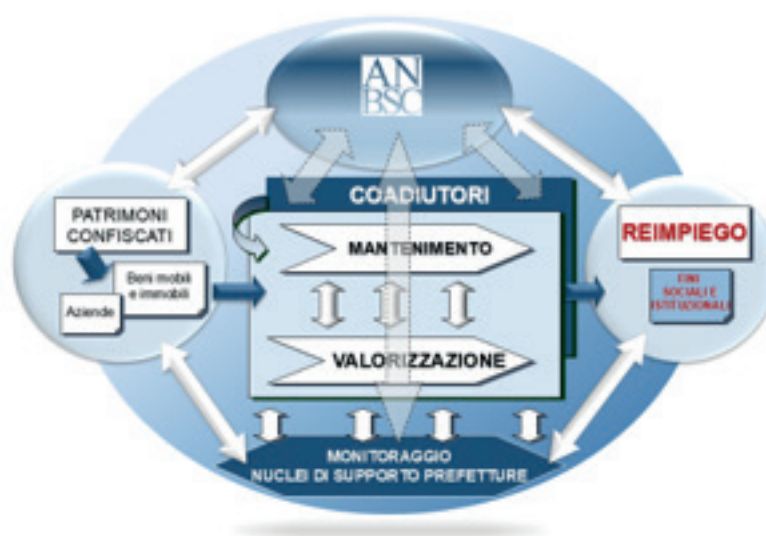
3.1 La gestione e destinazione dei beni immobili

Nell'anno 2020 l'ANBSC ha proseguito, in ossequio alla propria *mission* istituzionale, l'azione di amministrazione e destinazione dei beni confiscati in gestione, al fine di assicurare la valorizzazione dei compendi immobiliari e mobiliari sottratti alle consorterie criminali e la loro devoluzione in favore della collettività, per il miglioramento del benessere sociale ed economico dei territori interessati al fenomeno mafioso e, conseguentemente, per lo sviluppo di un più ampio e diffuso consenso dell'opinione pubblica all'intervento repressivo dello Stato teso al ripristino della legalità.

Nel contempo, l'ANBSC ha profuso rilevanti energie, finalizzandole allo sviluppo di strategie di ottimizzazione dei processi di gestione dei beni sequestrati e confiscati, al fine di assicurare legittimità e correttezza dell'azione, non trascurando efficienza ed efficacia, attraverso la valorizzazione del sinergico apporto di tutti gli attori del processo, in una logica circolare di presidio dell'intero ciclo di vita del bene confiscato.

A tal fine, particolare rilievo è stato riservato al ruolo dei **Nuclei di supporto** istituiti presso le 103 Prefetture - Uffici territoriali del Governo, valorizzandone il fondamentale ruolo propositivo nell'ambito del processo destinatorio e di monitoraggio sul corretto uso dei beni assegnati.

Fig. 2 - Il modello relazionale



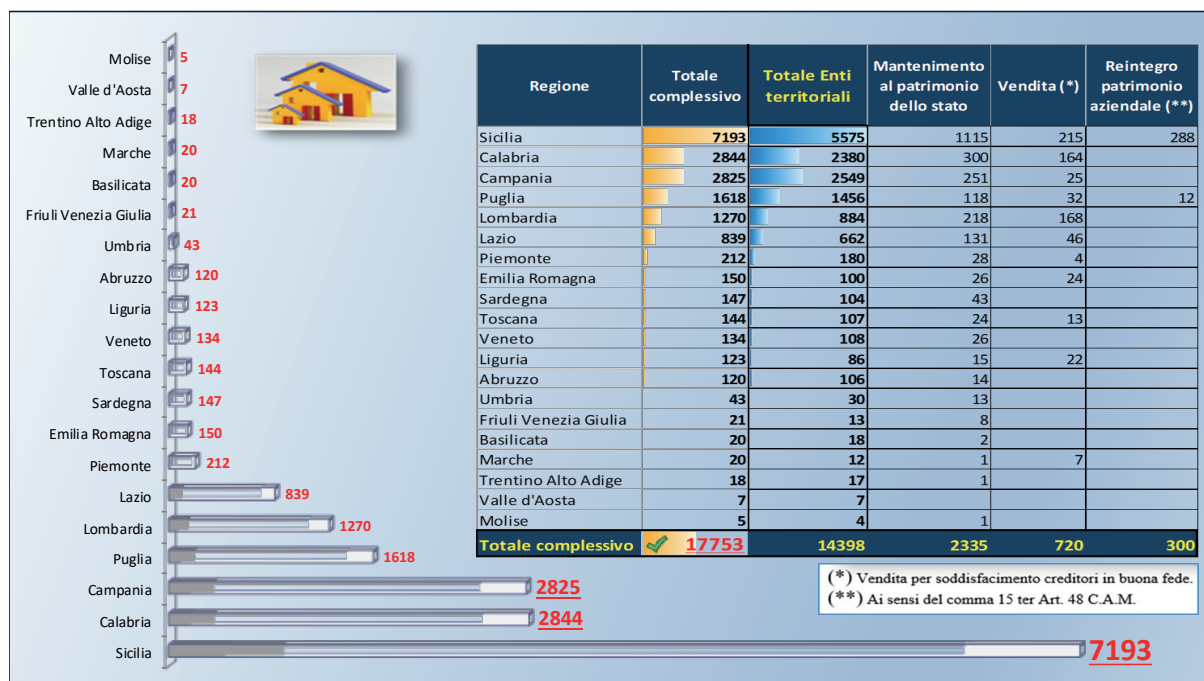
3.2 I Beni destinati

L'anno 2020 è stato caratterizzato da un'intensa attività di verifica e riallineamento della banca dati dell'Agenzia, per la sezione afferente i beni destinati.

Le operazioni svolte si inseriscono nel quadro delle attività in corso per il popolamento dei dati nel nuovo sistema informativo dell'Agenzia e si stanno sviluppando con la finalità di allineare progressivamente i metadati nelle singole categorie (destinazioni, revoche, revoche e contestuali ridestinazioni), in un processo complessivo di ottimizzazione e armonizzazione degli standard conoscitivi, indispensabili a garantire la gestione scientifica dei flussi quantitativi.

Alla data del 31 dicembre 2020, si evidenziano, al netto delle intervenute revoche e degli esiti del processo di riallineamento, i seguenti dati:

Fig. 3 - Immobili destinati

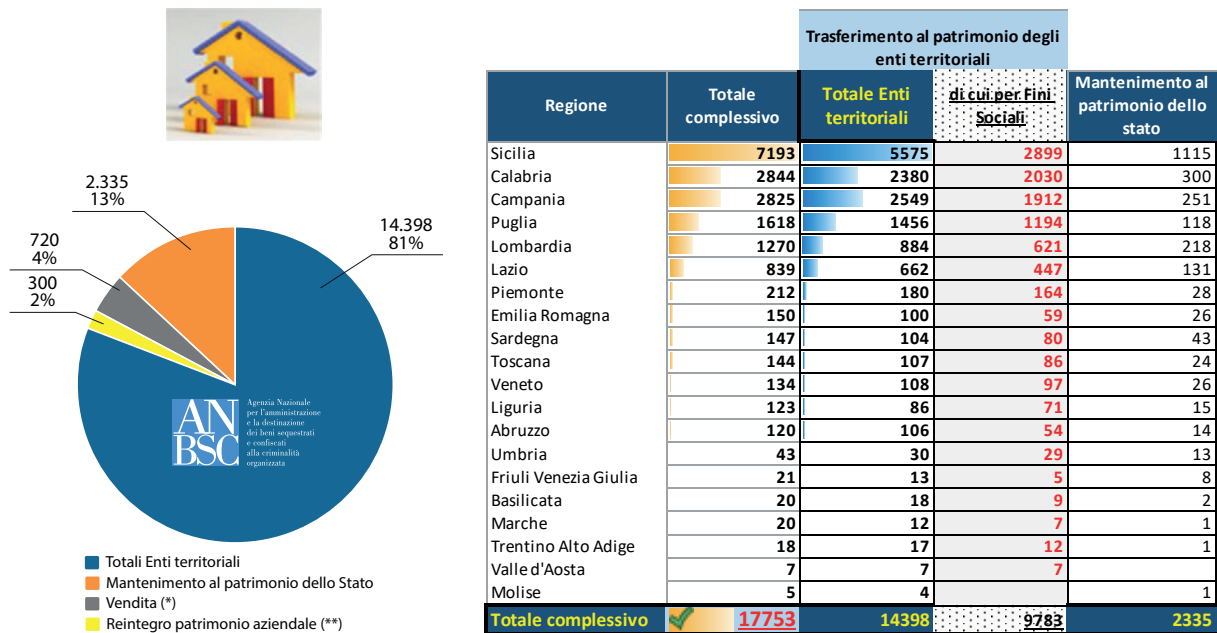


L'81% dei beni è stato destinato agli Enti territoriali, il 13% è stato mantenuto al patrimonio dello Stato per il soddisfacimento di esigenze delle Amministrazioni centrali mentre il 4% è stato venduto e il 2% reintegrato nel patrimonio di società confiscate.

La distribuzione percentuale descritta testimonia la piena attuazione dei principi che informano il Codice Antimafia e conferma l'assoluta prevalenza della destinazione in favore degli Enti territoriali, sia per finalità istituzionali proprie degli stessi sia, in via maggioritaria, per la realizzazione – diretta o tramite l'affidamento a soggetti del Terzo settore – di servizi per la collettività.

Tali risultanze, che costituiscono evidentemente ben più di una semplice tendenza, evidenziano come gli Enti territoriali – ed in particolare i Comuni – costituiscano il principale interlocutore dell'Agenzia nell'ambito dell'attività destinataria e, in senso più lato, nel processo di restituzione alle collettività colpite dal fenomeno criminale.

Fig. 4 - Distribuzione dei soggetti destinatari



Tra gli Enti territoriali si registra, come si è detto, l'assoluta prevalenza dei Comuni, con alcuni significativi punti di accumulazione, ponendo così in risalto una delle maggiori criticità che caratterizzano l'attività di destinazione, molto spesso rivolta, attesa la concentrazione geografica dei cespiti confiscati, a territori che, avendo già "ricevuto" numerosi beni, sono portatori di una difficoltà strutturale, prima ancora che finanziaria, a gestire e valorizzare ulteriori acquisizioni.

Fig. 5 - Immobili destinati per numero di Comuni destinatari

(*) Elenco Comuni italiani ISTAT - sito <https://www.istat.it>

Regione	Nr. Comuni in regione (*)	Nr. Comuni destinatari di beni	Perc% Comuni interessati	Nr Beni destinati
Sicilia	390	204	52,31%	5575
Puglia	257	96	37,35%	1456
Calabria	404	124	30,69%	2380
Campania	550	134	24,36%	2549
Lazio	378	70	18,52%	662
Lombardia	1507	167	11,08%	884
Abruzzo	305	28	9,18%	106
Toscana	273	20	7,33%	107
Emilia Romagna	328	24	7,32%	100
Sardegna	377	19	5,04%	104
Veneto	563	27	4,80%	108
Liguria	234	11	4,70%	86
Piemonte	1181	43	3,64%	180
Umbria	92	3	3,26%	30
Friuli Venezia Giulia	215	7	3,26%	13
Basilicata	131	3	2,29%	18
Marche	228	4	1,75%	12
Molise	136	2	1,47%	4
Valle d'Aosta	74	1	1,35%	7
Trentino Alto Adige	291	3	1,03%	17
Totale complessivo	7914	990		14398

Fig. 6 – Top 10 Comuni destinatari

COMUNI	Nr. Immobili
Palermo	1512
Reggio di Calabria	354
Napoli	245
Partinico	204
Roma	192
Milano	189
Caltanissetta	182
Monreale	174
Melito di Napoli	161
Santa Maria la Fossa	158

Particolarmente interessante risulta anche l'analisi della distribuzione tipologica dei beni destinati, che pone in rilievo l'ampia consistenza del numero di terreni e la presenza significativa di cespiti, quali opifici, stabilimenti, e la variegata categoria "altro", di non semplice riutilizzo da parte delle pubbliche amministrazioni.

Fig. 7 – Beni destinati per tipologia immobiliare



Gli esiti di tale attività di approfondimento hanno orientato l'Agenzia verso la definizione di linee strategiche, politiche e programmi che promuovano la conoscenza analitica e la clusterizzazione dei beni immobili, anche in rapporto alla loro destinabilità, attraverso la preliminare analisi delle tipologie di beni acquisiti, al fine di raggrupparli in insiemi omogenei, in relazione a ciascuno dei quali individuare punti di forza e punti di debolezza, rapportati alle prospettive possibilità di destinazione, mediante l'introduzione di indici di "gradimento".

Ciò renderà possibile l'individuazione, in rapporto a ciascun cluster enucleato, di probabili categorie di destinatari, rispetto alle quali procedere alla costruzione di dettagliate serie storiche e territoriali, al fine di mappare la consistenza quali-quantitativa della domanda di beni.

A tal fine ha preso avvio la tipizzazione degli strumenti di destinazione e di diagnosi dei relativi presupposti determinanti, mirata alla creazione di correlazioni biunivoche tra le categorie di destinatari ed i più efficaci strumenti di destinazione, anche in rapporto alle strategie di risoluzione dei principali fattori impeditivi rilevati a seguito dell'analisi delle serie storiche.

3.2.1 I Beni destinati nell'anno 2020

L'emergenza sanitaria per il Covid-19, con le conseguenti restrizioni alle possibilità di movimento e aggregazione, hanno certamente condizionato l'azione dell'ultimo anno, senza tuttavia pregiudicarne l'efficacia.

Nel corso del 2020 sono stati, infatti, assegnati 931 beni immobili cui devono aggiungersi, in termini di complessiva messa a disposizione della potenziale platea dei destinatari, i 1.412 cespiti, selezionati tra quelli rimasti inoptati all'esito delle pregresse conferenze di servizi ed inseriti nel Bando pubblico rivolto agli Enti ed alle Associazioni del Terzo settore che sarà illustrato nel successivo paragrafo 3.4.2.

Fig. 8 – Immobili DESTINATI nel 2020, per Regione e per tipologia di destinazione

Regione	Totale complessivo	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Mantenimento al patrimonio dello stato
Sicilia	449	442	7
Campania	282	231	51
Lombardia	86	85	1
Piemonte	30	30	
Calabria	16	16	
Toscana	10	8	2
Basilicata	9	8	1
Abruzzo	8	8	
Emilia Romagna	6	4	2
Puglia	6	2	4
Lazio	6		6
Veneto	6	6	
Marche	6	5	1
Liguria	3		3
Sardegna	2	2	
Trentino Alto Adige	2	2	
Friuli Venezia Giulia	2	2	
Molise	2	2	
Totale complessivo	931	853	78

Rispetto all'attività perfezionata nell'anno 2020, la quota destinata agli Enti territoriali sale al 92% mentre il totale degli immobili mantenuti al patrimonio dello Stato si attesta all'8%.

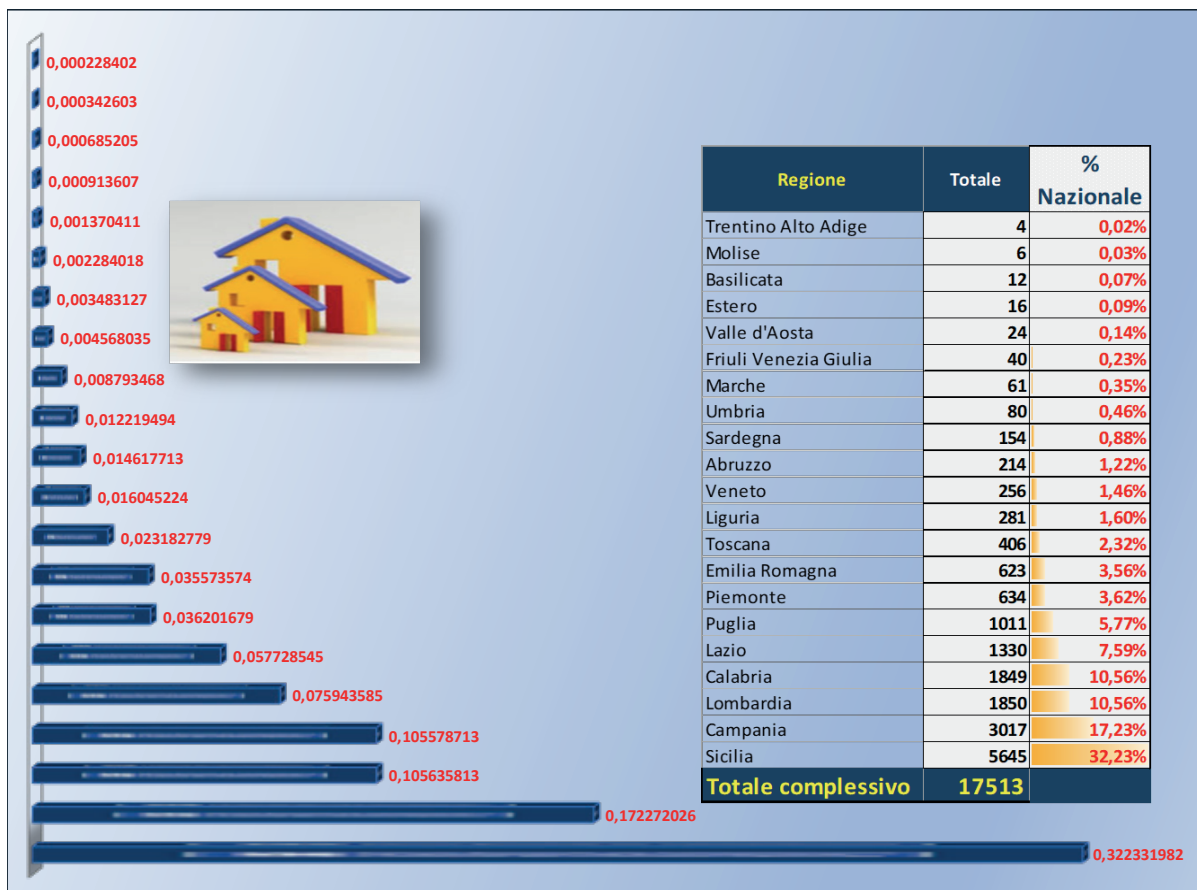
Tenuto conto dell'emergenza pandemica, le attività di destinazione sono state condotte esclusivamente attraverso lo strumento della richiesta

puntuale di manifestazione di interesse, rivolta a tutti i soggetti previsti dall'art. 48 del CAM e preceduta da interlocuzioni dirette con le singole Amministrazioni, svolte in modalità telematica.

3.3 I Beni in gestione

Alla data del 31 dicembre 2020, si evidenziano i seguenti dati:

Fig. 10 – Immobili IN GESTIONE per Regione



Il report merita attenta riflessione rispetto a plurimi profili.

Al netto delle dinamiche afferenti il processo destinatorio, che almeno nella serie storica condizionano l'evoluzione del dato, si conferma, in primo luogo, seppur con significative variazioni percentuali, la distribuzione territoriale già evidenziata per i beni destinati.

La Sicilia, in particolare, si conferma capolista ma scende dal 40,5% dei beni dislocati nel suo territorio al 32,23%, mentre la Campania sale dal terzo al secondo posto per numero totale di cespiti, scavalcando la Calabria.

L'Emilia Romagna, che nell'ultimo decennio ha visti destinati circa 150 beni, attualmente denota un sostanziale incremento, considerato che i beni in gestione sono oltre 600, a testimonianza della diffusione degli interessi della criminalità organizzata anche nei territori del Nord Italia, un tempo non particolarmente interessati dal fenomeno.

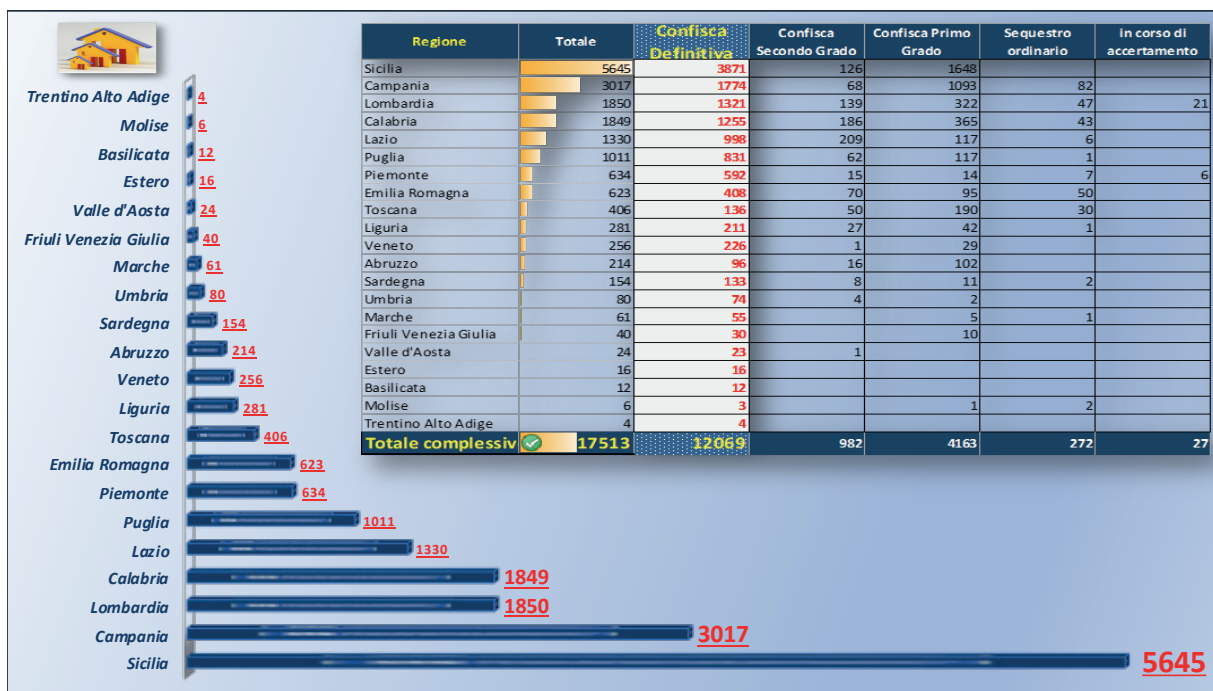
Fig. 11 – Immobili in gestione per tipologia immobiliare



Particolarmente significativo risulta l'incremento del numero dei terreni (+ 20,15%), in rapporto alla nota difficoltà di destinazione di questa particolare tipologia immobiliare.

I Comuni, infatti, principali destinatari dei beni confiscati, incontrano particolari criticità nella gestione di cespiti che, al di là del limitato numero di utilizzazioni, anche di tipo sperimentale, rivolte all'agricoltura sociale ed a progettualità di trasformazione ambientale, si discostano con tutta evidenza dalle finalità che l'Ente locale tradizionalmente persegue.

Fig. 12 – Immobili in gestione per iter giudiziario



Di uguale rilievo è il dato afferente il numero dei 5.444 beni in sequestro e in confisca non definitiva, pari al 32% del totale, a significare come circa 1/3 dei cespiti colpiti da misura ablatoria non sono al momento “agibili” da parte dell’Agenzia in termini di destinabilità.

A tale numero, già di per sé assai significativo, deve aggiungersi il dato, molto consistente, dei beni che, pur relativi a confische definitive, sono attualmente soggetti al procedimento di verifica dei crediti, indispensabile allo scopo del pagamento dei crediti vantati dai terzi in buona fede e conseguentemente imprescindibile per la definitiva destinazione del bene.

Nel complesso, il numero dei beni in gestione equivale sostanzialmente a quello dei beni destinati, il che, intuitivamente, non significa che l’Agenzia è “a metà dell’opera” poiché occorre considerare che i flussi quantitativi sono in continuo movimento, in entrata e in uscita e, in disparte l’andamento della performance destinataria, i volumi complessivi riflettono gli esiti dell’attività giudiziaria.

Le precipue caratteristiche procedurali della fase giudiziaria, penale o di prevenzione, propedeutica all’avvio del procedimento destinatorio, determinano peraltro, in ragione del succedersi dei diversi gradi di giudizio, uno sviluppo temporale del procedimento non preventivamente quantificabile in maniera certa, anche in considerazione delle frequenti modifiche dell’oggetto di confisca, conseguenti alle revoche totali o in parte qua e/o alle revocazioni.

3.4 L’attività destinataria: procedure e metodi

3.4.1 Gli strumenti generali

Le novelle normative, intervenute nel 2017 e nel successivo triennio, hanno inciso in modo non irrilevante sull’organizzazione e sulle competenze ed hanno ampliato la platea dei soggetti possibili destinatari dei beni confiscati.

Ai fini della destinazione dei cespiti confiscati, l’Agenzia, ai sensi dell’art. 48 del d.lgs. n. 159/2011, ha operato, nel tempo, attraverso gli strumenti dell’acquisizione diretta e mirata delle manifestazioni di interesse rispetto ai singoli beni e della Conferenza dei servizi, mediante la quale le Amministrazioni e gli Enti abilitati, accedendo all’area riservata della piattaforma gestionale Open ReGIO, hanno potuto visualizzare le informazioni analitiche e strumentali relative agli immobili, consentendo così la ponderata opzione del cespite. A tali strumenti si è aggiunto, da ultimo, il Bando diretto in favore degli Enti ed Associazioni del Terzo settore.

Fig. 13 – Strumenti operativi impiegati nel processo di destinazione

Acquisizione mirata di manifestazioni di interesse	<ul style="list-style-type: none"> • ANBSC invita l’Agenzia del Demanio e gli enti territoriali competenti ad esprimere l’interesse all’acquisizione del bene • Viene assegnato un termine
Conferenze di servizi	<ul style="list-style-type: none"> • La consultazione degli interlocutori istituzionali avviene in modo sincrono in sede di conferenza • I lavori sono preceduti da contatti preparatori con gli enti locali interessati
Bando Terzo settore	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 48, comma 3, lett. c-bis, CAM • Prima edizione sperimentale nel luglio del 2020

3.4.2 Il Bando rivolto al Terzo settore

Nel corso del 2020, al fine di potenziare l'efficacia del procedimento destinatorio, si è operato per dare piena e concreta attuazione alle "Linee guida per l'amministrazione finalizzata alla destinazione degli immobili sequestrati e confiscati", adottate dal Consiglio Direttivo dell'Agenzia ai sensi dell'articolo 112, comma 4, lett. d), del CAM nel mese di settembre 2019, per facilitare il processo di destinazione dei beni confiscati, affrontando i variegati profili di tale articolata procedura anche alla luce delle modifiche recate al Codice Antimafia dalla legge 17 ottobre 2017, n. 161, ivi comprese quelle afferenti al tema dell'assegnazione diretta dei beni confiscati alle associazioni del Terzo Settore.

La citata legge n. 161/2017 ha, infatti, introdotto nell'articolo 48, comma 3, del CAM, un'ulteriore lettera, la c)-bis, che consente di assegnare i beni immobili confiscati agli enti e alle associazioni indicati alla precedente lettera c), direttamente e a titolo gratuito, purché l'assegnazione venga a corrispondere ai principi di trasparenza, pubblicità e parità di trattamento, e che risulti evidente la destinazione sociale del cespite, secondo criteri definiti dal Consiglio direttivo dell'ANBSC.

La disposizione normativa è stata rivolta ad incoraggiare la capacità di iniziativa dei soggetti del Terzo settore, riservando loro un ruolo anche propositivo nell'individuare particolari beni che possano prestarsi a forme di riutilizzo per scopi sociali.

La novella legislativa si è quindi rivelata essere, nella sua essenza, corollario e completamento di quanto previsto nella precedente lettera c), innestandosi nella logica inclusiva della Strategia nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione, di cui alla Delibera CIPE n. 53/2018, che tende a definire una rete di alleanze tra i diversi attori del sistema di governance, al fine di favorire nella maniera più ampia la messa in valore dei patrimoni confiscati.

Il 31 luglio 2020 è stato, quindi, per la prima volta avviato un Bando, a carattere sperimentale, con scadenza 31 ottobre 2020, per l'assegnazione diretta agli enti del Terzo settore dei beni immobili, in attuazione del citato art. 48, comma 3, lett. c)-bis, del CAM.

L'iniziativa ha dato così impulso ad una nuova modalità di assegnazione che, attraverso la selezione dei migliori progetti di riuso e rifunzionalizzazione, è volta a promuovere l'impiego dei cespiti confiscati per favorire la coesione e la promozione sociale, la partecipazione, l'inclusione e la crescita della persona, la sostenibilità economica, sociale e ambientale.

La struttura del Bando è stata orientata alla valorizzazione dei beni confiscati, finalizzata a permettere alle comunità colpite dal fenomeno mafioso di riappropriarsi delle risorse sottratte illecitamente alla collettività, mettendole a servizio della cittadinanza attiva e del Bene comune, attraverso l'incentivazione del protagonismo degli Enti e Associazioni del privato sociale e lo sviluppo di un modello socialmente responsabile, in grado di conciliare il riuso dei beni confiscati con il raggiungimento di specifici obiettivi sociali, per la piena valorizzazione del principio di sussidiarietà costituzionalmente garantito.

La complessiva architettura degli atti è stata fondata su 10 punti cardine

1. Bando pubblico sperimentale aperto agli Enti del Terzo Settore
2. Messa a disposizione di beni definitivamente confiscati ad iniziare da quelli rimasti inoptati nell'ambito delle ordinarie procedure di destinazione
3. Valorizzazione del bene confiscato, allo scopo di permettere alle comunità colpite dal fenomeno mafioso di riappropriarsi dei beni sottratti illecitamente alla collettività, mettendoli al servizio della cittadinanza attiva e del Bene comune, attraverso l'incentivazione del protagonismo degli Enti del Terzo settore
4. Individuazione di 5 macro-ambiti contenutistici, rispetto ai quali gli Enti partecipanti hanno potuto declinare le proprie progettualità
5. Assegnazione in uso dei beni a titolo gratuito, per la durata di 10 anni rinnovabili una sola volta
6. Previsione di una clausola di preferenza per le proposte progettuali corredate da una dichiarazione di intenti da parte di una delle Amministrazioni di cui all'art. 48, comma 3, del CAM che attesti la condivisione del progetto e la volontà di acquisire la proprietà del bene
7. Previsione del mantenimento in capo al Demanio dello Stato della proprietà dei beni (alternativa al punto 6)
8. Valutazione di un analitico progetto di utilizzo, elaborato dall'Organismo proponente e completo di un Piano economico-finanziario comprovante la sostenibilità dell'idea progettuale
9. Assegnazione di un contributo finanziario percentualmente rapportato al valore del progetto e allo stanziamento complessivamente attribuito
10. Semplificazione procedimentale, attraverso la predisposizione di format a compilazione guidata che agevolino la formulazione della domanda di partecipazione

Per la materiale costruzione del Bando, l'Agenzia ha dovuto in primo luogo superare la difficoltà connessa con l'esigenza di non privilegiare – esercitando un improprio potere di scelta – una determinata platea di beneficiari (i giovani piuttosto che le donne, il mondo del lavoro piuttosto che la cultura e la tutela dell'ambiente) ed assicurare, invece, la valorizzazione di una gamma il più possibile ampia e variegata di bisogni collettivi, tutti egualmente meritevoli di tutela.

Atal fine, si è ritenuto di non dare prevalenza, sotto il profilo contenutistico, a categorie di intervento specifiche, individuando le sottoriportate cinque macro-Aree di riferimento, articolate in Tematiche di dettaglio, nell'ampio perimetro delle quali i soggetti del Terzo settore hanno avuto la possibilità di elaborare le proprie proposte, senza che la finalità ipotizzata potesse costituire, di per se stessa, criterio di prevalenza.

Fig. 14 – Le aree di intervento

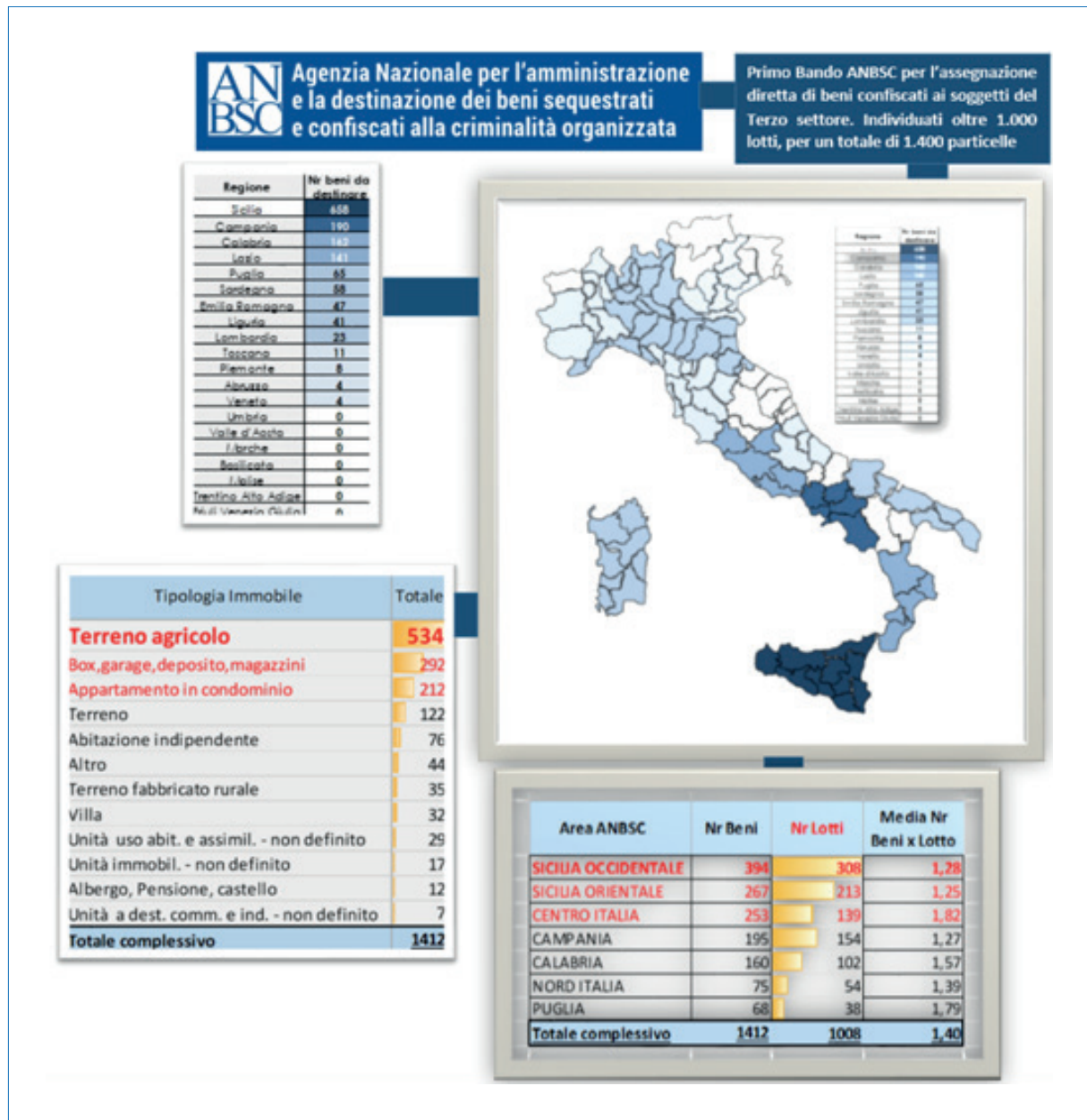
Sezione 1 Area Sociale	Sezione 2 Area Salute e Prevenzione	Sezione 3 Area Occupazione e Ricerca	Sezione 4 Area Cultura	Sezione 5 Area Sicurezza e Legalità
<ul style="list-style-type: none"> Famiglia 	<ul style="list-style-type: none"> Salute e medicina preventiva e riabilitativa 	<ul style="list-style-type: none"> Inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro 	<ul style="list-style-type: none"> Attività culturali artistiche di interesse sociale 	<ul style="list-style-type: none"> Prevenzione delle devianze, delle tossicodipendenze e delle ludopatie e relative azioni di recupero
<ul style="list-style-type: none"> Prevenzione, eliminazione o riduzione delle condizioni di disabilità, bisogno o disagio individuale e familiare 	<ul style="list-style-type: none"> Counselling psicologico 	<ul style="list-style-type: none"> Formazione professionale e long life learning 	<ul style="list-style-type: none"> Interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio 	<ul style="list-style-type: none"> Interventi a favore delle donne vittime di violenza
<ul style="list-style-type: none"> Educazione, istruzione e lotta alla dispersione scolastica 	<ul style="list-style-type: none"> Sport 	<ul style="list-style-type: none"> Ricerca scientifica e tecnologica di particolare interesse sociale 	<ul style="list-style-type: none"> Attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso 	<ul style="list-style-type: none"> Laboratori di costruzione della cultura della legalità e della nonviolenza
<ul style="list-style-type: none"> Co-housing 	<ul style="list-style-type: none"> Agricoltura sociale e green economy 	<ul style="list-style-type: none"> Protezione e qualità ambientale 	<ul style="list-style-type: none"> Progetti della memoria 	<ul style="list-style-type: none"> Protezione civile
<ul style="list-style-type: none"> Assistenza agli anziani 	<ul style="list-style-type: none"> Tutela degli animali 			
<ul style="list-style-type: none"> Accoglienza e sostegno all'integrazione della popolazione immigrata 				

Ha così assunto rilievo l'idoneità del progetto a generare, in termini di out-put e di out-come, valore aggiunto per la comunità di riferimento, anche in via prospettica e potenziale. In tal senso, i criteri di valutazione inseriti nel Bando, sono stati preordinati a consentire l'individuazione dei progetti migliori sotto il profilo della strutturazione metodologica e della sostenibilità economico-finanziaria, indipendentemente dall'Area/Tematica trattata.

L'avviso ha posto a bando oltre 1.000 lotti, che comprendono circa 1.400 beni immobili definitivamente confiscati e non ancora destinati, distribuiti sull'intero territorio nazionale ed ha riscontrato l'interesse del mondo del Terzo settore, come comprovato dalla intensa interlocuzione con l'Agenzia per chiarimenti (245 risposte a corrispondenti richieste), dalle numerose richieste di sopralluoghi (oltre 1.000) e considerato il numero complessivo di proposte presentate (175).

I cespiti posti a bando sono stati individuati, in questa prima sperimentazione, come si è detto, nei beni già sottoposti agli Enti di cui all'art. 48 del CAM e rimasti inoperti nell'ambito di pregresse conferenze di servizi.

Fig. 15 – I beni posti a bando



La platea dei destinatari

Fermo restando il requisito della mancanza dello scopo di lucro, hanno potuto partecipare al Bando tutti i Soggetti – Enti e Associazioni – di cui all'art. 48, comma 3, lett. *c-bis*), del CAM interpretato, in via sistematica ed esplicitando la generica locuzione “enti”, con sostanziale riferimento agli Enti del Terzo settore, di cui al d.lgs. 3 luglio 2017, n. 117 – Codice del Terzo settore.

La platea è stata quindi definita ricomprendendovi:

- le organizzazioni di volontariato
- le associazioni di promozione sociale
- gli enti filantropici
- le cooperative sociali
- le reti associative
- le società di mutuo soccorso
- le associazioni
- le fondazioni
- gli altri enti di carattere privato diversi dalle società costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento, in via esclusiva o principale, di una o più attività di interesse generale in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, o di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi.

I criteri di valutazione

Per la valutazione dei progetti è stata costruita una griglia finalizzata a giudicare, in modo il più possibile oggettivo e concreto, l'efficacia e la qualità delle proposte, indipendentemente dall'ambito contenutistico prescelto.

In dettaglio, è stata prevista l'attribuzione di un punteggio massimo di 100 punti, distribuiti in 80 punti per il merito tecnico e 20 punti per il Piano economico-finanziario.

Il termine per la presentazione delle domande di partecipazione, inizialmente fissato al 31 ottobre 2020, è stato prorogato al 14 gennaio 2021.

In occasione di formali incontri istituzionali, finalizzati a sensibilizzare gli Enti del Terzo settore e promuovere la conoscenza del Bando, sono infatti emerse diffuse richieste di differimento del termine di scadenza, motivate dall'esigenza di poter disporre di ulteriori tempi per la definizione di adeguate progettualità, anche in ragione della perdurante emergenza sanitaria, sociale ed economica.

Si è quindi ritenuto di accogliere tali istanze, tenuto altresì conto delle richieste pervenute da Enti istituzionali nonché dalle Organizzazioni sindacali (CGIL, CISL e UIL) e dagli Enti esponenti degli Organismi del Terzo settore (27 Associazioni, tra cui Libera e Confcooperative), i quali, nell'esprimere apprezzamento per l'iniziativa hanno anch'essi rappresentato l'opportunità di poter disporre di un più ampio termine per la formalizzazione delle domande di partecipazione e per l'effettuazione dei sopralluoghi, anche al fine di potenziare le attività di comunicazione e di formazione legate all'Avviso.

La Commissione valutatrice, presieduta da un Prefetto della Repubblica a riposo, dopo aver completato le attività di verifica di ammissibilità delle istanze ed aver curato le fasi di soccorso istruttorio, sta ora svolgendo la valutazione dei progetti.

Al riguardo si evidenzia che, tenuto conto della multidisciplinarietà conseguente all'ampia gamma delle progettualità presentabili, i membri della Commissione, tutti esterni all'Agenzia, sono stati designati, su richiesta dell'ANBSC, dal Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali, dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, dall'ANCI e dall'Agenzia del Demanio.

Tali attività saranno completate verosimilmente entro il mese di settembre e l'assegnazione dei beni avverrà subito dopo, con deliberazione del Consiglio Direttivo dell'Agenzia.

3.5 Il progetto "Spazi per ricominciare"

Con l'insorgere dell'emergenza Covid-19, l'Agenzia ha strutturato e gestito il progetto "Spazi per ricominciare", pensato per porre l'ANBSC al fianco delle Istituzioni e del Mondo produttivo allo scopo di sostenere, attraverso il patrimonio dei beni confiscati, le azioni finalizzate a contenere la diffusione del contagio e ad alleviare le difficoltà conseguenti all'adozione delle necessarie misure di distanziamento sociale.

Si è inteso così dar vita ad un'ulteriore forma di valorizzazione dei patrimoni confiscati, in un momento in cui è apparso necessario che il "sistema Paese" potesse disporre di ogni risorsa possibile e con riferimento a vari ambiti: da quello educativo e didattico (spazi per la scuola) a quello amministrativo e socio-sanitario (spazi per le istituzioni pubbliche), a quello, infine, economico e produttivo (spazi per le imprese).

In particolare, per accompagnare la "fase 2" dell'emergenza, caratterizzata dall'esigenza di conciliare il bisogno di operatività con l'indefettibile tutela della salute pubblica, si è inteso rendere fruibile – in modo semplice, veloce e diretto – un'utile "riserva di capacità logistica" (200 unità immobiliari appositamente individuate tra quelle di pronta utilizzabilità), a cui le pubbliche amministrazioni ed il mondo delle imprese hanno potuto attingere per acquisire la disponibilità, immediata e gratuita, di spazi aggiuntivi, sia allo scopo di mantenere livelli più sostenibili di lavoro in presenza, sia per supportare attività di varia natura che fossero ostacolate o rese più complesse dall'obbligo del distanziamento fisico.

Il Progetto "Spazi per ricominciare" è stato conseguentemente ingegnerizzato sulla base dei seguenti principi:

- **Temporaneità:** la sua applicazione è strettamente connessa alle pianificazioni predisposte ai fini della graduale ripresa delle attività interrotte a causa del lockdown. Con il superamento dell'emergenza e della correlata crisi economica, le assegnazioni disposte saranno riconsiderate dall'Agenzia, sia ai fini di una loro eventuale ulteriore protrazione – ove questa dovesse rendersi necessaria in considerazione di eventuali indifferibili esigenze correlate all'attività allocata nei nuovi spazi – sia per la loro tramutazione, ricorrendone i presupposti, in provvedimenti di destinazione definitiva ai sensi dell'articolo 48 del Codice Antimafia;
- **Straordinarietà,** sia per il ricorso all'istituto dell'assegnazione temporanea, sia per ciò che concerne le forme giuridiche attraverso le quali il Progetto stesso potrà avere attuazione (accordi e convenzioni con enti locali, consorzi pubblici, reti di impresa), anche attraverso "triangolazioni" pubblico/privato, cioè rimesse ad atti d'intesa che coinvolgono soggetti e realtà organizzative dell'uno e dell'altro ambito;
- **Eccezionalità,** per la possibilità di ricorrere in chiave emergenziale a tutte le potenzialità insite nel sistema gestorio, a partire dalla possibilità prevista dal Codice Antimafia di disporre, da parte degli

enti territoriali competenti, il mutamento della destinazione d'uso degli immobili, anche in deroga agli strumenti urbanistici, laddove tale cambiamento sia giustificato da esigenze di valorizzazione del bene o dal suo utilizzo per finalità istituzionali o sociali.

La prima fase del progetto, dedicata alla ricognizione dei beni utili alla realizzazione dell'iniziativa, ha consentito di individuare una prima tranche di circa 200 unità immobiliari immediatamente disponibili, distribuite sull'intero territorio nazionale, con significativi addensamenti nelle Regioni Lazio e Toscana, ed afferenti a quasi tutte le categorie catastali (abitazioni, magazzini, negozi, ecc.).

Per agevolare l'incontro di questa offerta allocativa con la potenziale domanda espressa dai territori è stata attivata la collaborazione con ANCI, al fine di raggiungere proficuamente le amministrazioni locali, coinvolgerle con rapidità ed efficacia nel processo di assegnazione (anche per il soddisfacimento di proprie esigenze funzionali) e contare, se necessario, sulla condivisione di percorsi amministrativi utili alla pronta funzionalizzazione dei cespiti, siano essi destinati a pubbliche amministrazioni oppure rivolti al mondo delle imprese.

Il rapporto con il mondo delle imprese è stato, invece, agevolato attraverso la stipula di una convenzione con Unioncamere che ha aderito al progetto con propria delibera n. 33 del Comitato Esecutivo del 24 giugno 2020.

Le Camere di Commercio hanno quindi partecipato all'iniziativa in qualità di punti di prossimità con le imprese del proprio territorio, svolgendo un'attività di comunicazione e di raccolta delle esigenze delle aziende e, quindi, attribuendo i beni confiscati alle aziende che ne hanno manifestato l'interesse.

In particolare le Camere di Commercio hanno curato:

- La comunicazione rivolta alle imprese del proprio territorio
- La raccolta delle manifestazioni di interesse da parte delle imprese
- La selezione delle imprese e la conseguente assegnazione del bene immobile
- L'assegnazione temporanea del bene alle imprese curandone gli aspetti formali
- L'assistenza alle imprese per le procedure formali di assegnazione del bene immobile
- Il monitoraggio sui beni assegnati.

I soggetti assegnatari, in comodato d'uso gratuito e temporaneo, dei beni immobili confiscati sono esclusivamente le imprese iscritte al Registro Imprese, in regola con il pagamento del diritto annuale e con il deposito del bilancio alla Camera di Commercio.

La prima fase di attuazione del progetto ha consentito di assegnare 36 cespiti, distribuiti nel territorio delle Regioni Campania, Emilia Romagna, Sicilia e Toscana.

3.6 La Strategia Nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione

Nel corso del 2020 sono proseguite le attività del Tavolo di Indirizzo e Verifica (TIV) della Strategia Nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione, ai sensi del punto 2 della delibera CIPE (oggi CIPESS) 25 ottobre 2018, n. 53.

I lavori si sono sviluppati lungo due principali direttrici: da un lato l'ingegnerizzazione del processo operativo preordinato alla individuazione dei beni "esemplari" ed al loro inserimento nel relativo Piano di valorizzazione (PVBCE) in fase di costruzione, dall'altro l'analisi

dei due casi che, al momento, sono stati concretamente individuati: il progetto di valorizzazione del complesso agricolo “La Balzana”, ubicato nel territorio del Comune di S. Maria La Fossa (CE), destinato a Parco Agroalimentare dei prodotti tipici della Regione Campania e l’immobile denominato “Palazzo Fienga”, ubicato in Torre Annunziata (NA).

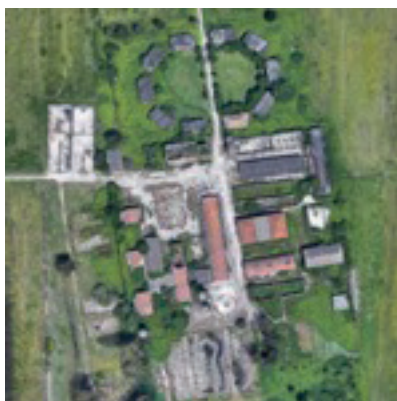
Sotto il primo profilo, si è operato per conformare pienamente la metodologia ed i criteri di individuazione dei beni esemplari ai parametri contenuti nelle deliberazioni del CIPE, dando priorità – oltre ai caratteri meramente quantitativi e superficiali – al valore rappresentativo dei cespiti, in termini di storia criminale e di impatto sul sentire collettivo.

È stato altresì definito un percorso di costruzione del PVBCE ad implementazione progressiva, in modo da assicurare, attraverso la costante interazione con il Ministero dell’Interno e con le Autonomie locali, l’individuazione dei beni e la loro valorizzazione in rapporto alle effettive esigenze dei territori.

In relazione al complesso agricolo “La Balzana”, sono proseguite le attività istruttorie funzionali alla realizzazione dei primi tre lotti infrastrutturali per la realizzazione del Parco agroalimentare, di cui sono stati già redatti i relativi studi di fattibilità, finanziati con uno stanziamento dedicato di 15,11 milioni di euro.

In proposito si evidenzia che la Regione Campania, tenuto conto del rilievo e dell’estensione territoriale dell’iniziativa, ha avviato il procedimento volto a formalizzare la propria partecipazione ad un costituendo consorzio che dovrebbe sostituire l’attuale Stazione appaltante, individuata nel Consorzio di Comuni “Agrorinasce”.

Fig. 16 – La Balzana



Per quanto attiene, invece, al “Palazzo Fienga”, il TIV ha definitivamente decretato la valenza di “bene esemplare” di tale compendio immobiliare, sito in Torre Annunziata (NA), alle vie Bertone 46, Via Castello e Via D’Alagno.

Fig. 17 – Palazzo Fienga oggi



Il relativo progetto di riqualificazione e rifunzionalizzazione prevede, attraverso la realizzazione di ingenti opere di ristrutturazione ed adeguamento funzionale, la trasformazione di Palazzo Fienga in un comando interforze, adibito a presidi ed uffici della Polizia di Stato, dell’Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Polizia Giudiziaria, della Polizia Metropolitana e della Polizia Locale di Torre Annunziata.

In data 3 luglio 2020, all’esito di una serie di riunioni operative tenutesi presso la Prefettura di Napoli, è stato unanimemente approvato il documento che riassume il quadro esigenziale dei futuri assegnatari ed è al contempo emersa la disponibilità dell’Agenzia del Demanio a svolgere, in convenzione, gli adempimenti tecnici prodromici alla realizzazione dell’intervento.

Fig. 18 - Il progetto di rifunzionalizzazione



Il 10 dicembre 2020 è stata pubblicata la delibera 29 settembre 2020, n. 61, con la quale il CIPE ha approvato una prima assegnazione all'Agenzia per la Coesione Territoriale dell'importo di 10 milioni di euro, di cui 5 per l'annualità 2021 e 5 per l'annualità 2022, destinato al sostegno dell'attività progettuale relativa ai beni esemplari.

Tale stanziamento consente di superare la particolare problematica relativa a quei beni che, pur presentando il carattere dell'esemplarietà, non avrebbero potuto accedere ad un finanziamento teso alla loro valorizzazione in mancanza di una precisa attività progettuale, incrementando quindi la platea di possibili destinatari.

Recentemente l'Agenzia del Demanio, a seguito di un Protocollo d'intesa sottoscritto dalla medesima, dalla scrivente Agenzia e dall'Agenzia per la Coesione Territoriale, ha ricevuto l'incarico dell'effettuazione delle attività inerenti la redazione ed approvazione del progetto di fattibilità tecnico - economica coincidente con il primo livello di progettazione, comprensivo del piano particellare di esproprio, di rilievo architettonico e strutturale in modalità BIM, audit energetico dei sistemi passivi, verifica di vulnerabilità sismica, indagini geologiche e geotecniche, indagini sui materiali. Tale importo sarà finanziato a gravare sulla citata assegnazione di 10 ML.

Il perfezionamento della progettazione di primo livello consentirà di quantificare in via definitiva il costo di realizzazione dell'opera, che sarà sostenuto con risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione.

4. I Beni mobili

I processi di ridefinizione dell'assetto organizzativo dell'Agenzia Nazionale, in conseguenza delle rilevanti modifiche normative che hanno marcato le competenze e la disciplina delle risorse umane e strumentali, hanno riguardato in maniera significativa la gestione dei beni mobili registrati.

L'Atto organizzativo del Direttore dell'Agenzia n. 29063 del 2 luglio 2019, adottato ai sensi dell'art. 4 del D.P.R. n. 118 del 9 agosto 2018, ha previsto, tra l'altro, l'istituzione dell'Ufficio nazionale beni mobili e immobili sequestrati e confiscati, quale articolazione della Direzione beni mobili e immobili sequestrati e confiscati, per lo svolgimento di attività di supporto alla medesima Direzione nello svolgimento delle relative funzioni di controllo e monitoraggio e per lo svolgimento dei servizi relativi ai beni mobili registrati e ai beni immobili.

Grazie alla costituzione di questa nuova articolazione organizzativa, avvenuta nel corso del 2020, è stata avviata un'azione sistemica di ricognizione e gestione del patrimonio costituito dai beni mobili registrati, costruendo, nel contempo, modelli organizzativi e standard operativi per procedere alla destinazione dei mezzi.

Il CAM prevede al riguardo:

- la destinazione a fini istituzionali e sociali;
- la destinazione alla vendita;
- la destinazione alla distruzione.

Per l'ingegnerizzazione delle relative attività si è proceduto alla prodromica acquisizione dei dati completi di conoscenza sui fatti di gestione dei beni mobili registrati, il cui universo è piuttosto variegato, ricomprendendo sia beni immateriali (licenze, marchi) sia veicoli e, tra questi, motoveicoli, automezzi pesanti, rimorchi, veicoli agricoli ed industriali, autovetture di diversa tipologia, elicotteri, aeromobili, imbarcazioni, autocaravan e bus.

Sotto il profilo metodologico, al fine di migliorare ed efficientare il processo destinatorio, è stato sottoposto al Consiglio Direttivo, che lo ha approvato in data 6 agosto 2020, il documento "I beni mobili iscritti in pubblici registri – Linee guida per la destinazione".

4.1 Le nuove linee guida per la destinazione

Il documento guida, oltre a riassumere – sistematizzandoli – i diversi profili afferenti alla materia, introduce importanti elementi di semplificazione e velocizzazione del procedimento destinatorio, con particolare riguardo all'enucleazione dei criteri valutativi applicabili nel caso di manifestazioni di interesse plurime.

L'elaborato, in estrema sintesi, prevede:

- la prelazione all'assegnazione in favore dei soggetti assegnatari nella fase giudiziaria, ai sensi dell'art. 40, comma 5-*bis*, del CAM.

- la distinzione tra veicoli speciali funzionali alle esigenze del soccorso pubblico e altri beni registrati.

Tenuto conto delle indicazioni contenute nelle citate Linee guida, relative al regime di destinazione dei beni mobili registrati, l'iter procedurale standard si sviluppa come segue:

- il Consiglio Direttivo:
 - definisce la gerarchia dei criteri soggettivi ed oggettivi di destinazione;
 - delibera le destinazioni a fini istituzionali e sociali nei casi nei quali si siano acquisite manifestazioni multiple;
 - stabilisce la destinazione dei beni mobili registrati di particolare valore economico o di pregio storico o artistico, anche costituiti in universalità di beni e/o in collezioni;
 - delibera, in ogni caso, le destinazioni alla vendita o alla demolizione;
- il Direttore dell'Agenzia destina i beni mobili registrati nei casi di:
 - destinazione in favore degli assegnatari in fase giudiziaria;
 - destinazione in presenza di una sola manifestazione di interesse.

I criteri di destinazione

Al fine di assicurare coerenza di sistema e speditezza dell'agire, hanno titolo di prelazione all'assegnazione i soggetti assegnatari nella fase giudiziaria, ai sensi dell'art. 40, comma 5-*bis*, del CAM (organi di polizia e del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco che ne facciano richiesta per l'impiego nelle attività istituzionali o per esigenze di polizia giudiziaria), l'Agenzia, altri organi dello Stato, enti pubblici non economici e enti territoriali per finalità di giustizia, di soccorso pubblico, di protezione civile o di tutela ambientale nonché i soggetti previsti dall'articolo 48, comma 3, lettera c), del CAM.

A questo scopo, non appena trasmesso il provvedimento di confisca di cui all'art. 44 del CAM, il funzionario competente della procedura, accertata la verifica dei diritti dei terzi e la insussistenza di crediti, segnala la circostanza al Dirigente di sede ed al Dirigente dell'Ufficio beni mobili ed immobili confiscati, affinché possa procedersi alla sollecitazione della manifestazione di interesse alla destinazione definitiva da parte di soggetti già provvisoriamente assegnatari per disposizione dell'A.G. precedente, assegnando un termine perentorio – che è fissato in 30 giorni – per la comunicazione dell'interesse, con espressa indicazione che alla scadenza del termine, il silenzio assume valore di assenso all'assegnazione.

Pertanto, alla scadenza del termine assegnato, sia nell'ipotesi di espresso assenso, sia in caso di silenzio, si procede alla implementazione della proposta di destinazione del bene ai soggetti già assegnatari in via provvisoria, al fine di sottoporre al Direttore il decreto di destinazione.

In assenza di interesse da parte dei soggetti sopra indicati, comunicato nei termini sopra riportati, il bene mobile registrato viene posto nell'apposita "vetrina" creata sul sito istituzionale dell'Agenzia, per l'acquisizione delle manifestazioni di interesse.

I veicoli speciali funzionali alle esigenze del soccorso pubblico

I veicoli speciali funzionali alle esigenze del soccorso pubblico sono prioritariamente destinati al Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco.

Il Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco può esercitare, senza concorrere

con altri soggetti, la manifestazione di interesse, entro 30 giorni dalla ricezione dell'invito.

Nel caso in cui, in relazione a detti mezzi speciali, venga esperita, senza esito, la procedura di destinazione al Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco, gli stessi beni sono collocati in "vetrina", nell'apposita sezione dedicata ai mezzi speciali per finalità di soccorso pubblico, la cui articolazione è curata dall'Ufficio per i servizi informativi, al fine di acquisire eventuali manifestazioni di interesse da parte delle Strutture operative nazionali e regionali facenti parte del Sistema di Protezione civile e delle strutture di protezione civile degli enti locali.

Le manifestazioni di interesse sono presentate nel termine di 60 giorni decorrenti dalla data di pubblicazione in "vetrina".

Nell'ipotesi di concorrenti manifestazioni di interesse per il medesimo bene, le istanze vengono graduate secondo i seguenti criteri oggettivi: maggiore vicinanza territoriale, assenza di altre assegnazioni nei 12 mesi precedenti e, infine, ordine cronologico di presentazione della richiesta.

I veicoli e gli altri beni registrati

I veicoli e gli altri beni registrati sono destinati per finalità istituzionali e sociali a organi dello Stato, enti territoriali, soggetti previsti dall'art. 48 comma 3, lettera c), del CAM.

La destinazione segue i principi ed i criteri già enunciati per la destinazione di mezzi speciali nelle ipotesi di concorrenza di più richieste.

Per i soggetti ed enti del Terzo settore o del privato sociale la richiesta di assegnazione del bene e la conseguente destinazione deve risultare coerente con le finalità statutarie dell'Organismo richiedente.

Al fine di garantire ad essi trasparente ed efficace destinazione, tali beni sono collocati in "vetrina", per l'acquisizione delle manifestazioni di interesse che possono essere presentate nel termine di 60 giorni dalla pubblicazione.

Nel caso in cui, allo spirare del predetto termine di 60 giorni, non pervengano manifestazioni di interesse relative al bene posto in "vetrina", si procede alla relativa "ripubblicazione" per ulteriori 60 giorni, decorsi inutilmente i quali, si prende atto che il bene stesso è insuscettibile di opzione e si procede alla valutazione dell'opportunità della sua vendita – in particolare quando si tratti di beni di lusso (secondo le indicazioni desumibili nelle citate linee guida del 6.8.2020), essendo presumibile una sensibile incidenza dei costi di gestione – ovvero della sua demolizione, entrambe di competenza del Consiglio Direttivo.

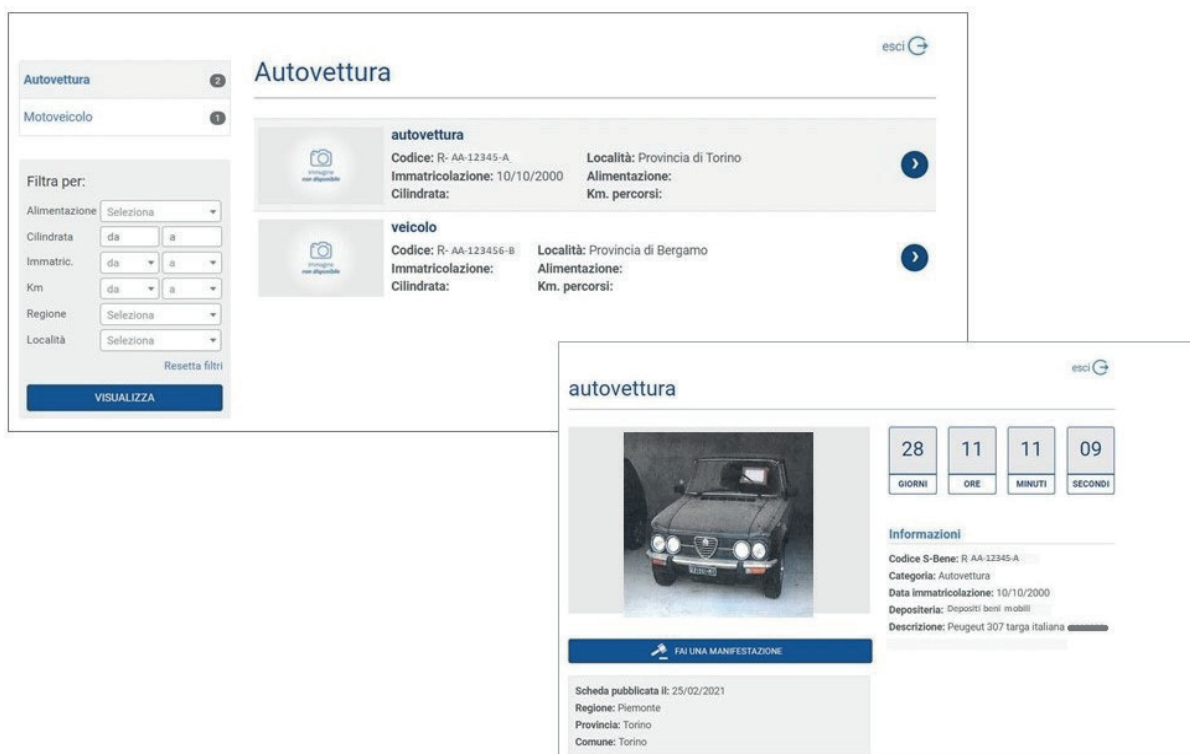
4.2 La nuova "Vetrina"

Per la piena attuazione dei nuovi indirizzi operativi, si è reso in primo luogo necessario rivedere la procedura di accredito al portale dell'Agenzia, prevedendo per gli enti pubblici, le FFOO e le FFAA, aventi diverse articolazioni, sezioni territoriali e strutture periferiche, la possibilità di accreditamento esclusivamente da parte dell'organizzazione a livello centrale.

Anche per gli enti del Terzo settore è stata prevista, nel caso di organismi strutturati in forma federativa, aventi direzione unitaria e/o coordinamento interno, una facoltà di accreditamento che tenga conto dell'eventuale esistenza di una struttura di direzione/coordinamento.

Sempre nell'ottica di assicurare fluidità dei processi, è stata razionalizzata l'esposizione in vetrina, inserendo i beni, completi di ogni dato utile alla valutazione da parte dei potenziali interessati, in modo massivo a scadenze prestabilite.

Fig. 19 – La nuova vetrina



Al fine di velocizzare e semplificare i processi, sono stati elaborati format degli atti di destinazione, delle comunicazioni conseguenti e delle liquidazioni degli oneri di custodia.

Le attività istruttorie finalizzate alle destinazioni di beni mobili registrati hanno consentito di definire, alla data del 31 dicembre 2020:

- n. 59 destinazioni a fini sociali e istituzionali;
- n. 129 demolizioni;
- n. 5 vendite.

Fig. 20 – Distribuzione delle destinazioni a fini sociali

Regione	2020
Calabria	25
Sicilia	11
Lombardia	6
Puglia	6
Campania	5
Liguria	2
Piemonte	1
Toscana	1
Trentino Alto Adige	1
Veneto	1
Totale complessivo	59

4.3 La vendita e la distruzione dei beni mobili registrati

In ossequio alle indicazioni in ordine al regime di destinazione delineato dal Consiglio Direttivo, la vendita dei beni mobili registrati è disposta tenuto conto delle caratteristiche del bene.

La procedura di vendita è curata, previa istruttoria della Direzione Generale Beni mobili ed immobili confiscati, dalla Direzione Generale delle gestioni economiche, finanziarie e patrimoniali, per il tramite dell'Ufficio alienazione beni, acquisto beni e servizi, lavori per le procedure.

La definizione di tale piattaforma garantirà la riduzione dei costi e dei tempi di gestione delle procedure di alienazione ed un maggiore e più proficuo presidio delle medesime.

Nel caso in cui il bene sia improduttivo, oggettivamente inutilizzabile, non destinabile o non alienabile, l'art. 112, comma 2, secondo periodo, del CAM ne prevede la distruzione o demolizione.

Al fine di assicurare la corretta valutazione della decisione di avviare a distruzione è necessario disporre di adeguati e aggiornati dati informativi ed agire con adeguata tempestività al fine di evitare il perpetuare di onerose ed inutili spese di custodia di beni privi di alcuna utilità.

Nel corso del 2020 è stata svolta un'intensa attività di ricognizione del cospicuo parco di veicoli assolutamente privi di redditività, incidentati, inservibili sotto ogni profilo che, previa attenta verifica, sono stati avviati alla rottamazione.

5. Le attività di ottimizzazione dei processi di gestione dei beni mobili e immobili

Nel corso del 2020 sono state attivate strategie di ottimizzazione dei processi di gestione dei beni sequestrati e confiscati, orientate sia a migliorare il confronto tra i diversi soggetti interessati, attraverso l'implementazione delle reti informative, sia a promuovere la legalità percepibile da parte delle comunità locali, attraverso misure di assegnazione provvisoria di beni, sia mediante l'attivazione di modalità operative di gestione e monitoraggio.

Sono state avviate procedure standardizzate per la gestione degli oneri accessori alla conduzione degli immobili in gestione, al fine del superamento delle criticità rilevate nelle annualità pregresse.

Attenzione particolare è stata riservata all'aggiornamento delle informazioni presenti sulle piattaforme gestionali per consentire la cognizione effettiva del dato quantitativo e qualitativo dei beni in gestione e garantirne la precisa identificazione.

Particolare cura è stata dedicata al monitoraggio dello stato di occupazione degli immobili. A tale ultimo fine, sono stati predisposti i contenuti tecnici di una nuova funzionalità, che l'Ufficio per i Servizi Informativi ha poi realizzato sulla Piattaforma Open ReGIO, rendendo disponibile ai Coadiutori ANBSC un'interfaccia, attraverso la quale gli stessi dovranno inserire direttamente sul sistema notizie ed aggiornamenti in ordine agli immobili ed agli occupanti.

Fig. 21 – L'interfaccia operativa per il monitoraggio occupazioni

Dati analitici | Gestione avanzata | Fascicolo elettronico

1 **Presentazione**
tipologia e descrizione

Stato di conservazione e crittiera

Conformità urbanistica:

Stato di conservazione:

Vincoli:

Gravami:

Disponibilità:

Gli occupanti sono stati identificati:

Occupanti identificati:

Nominativo: Tipologia occupante:

Gli occupanti sono legittimati:

Titoli della legittimazione:

Canone di locazione annuale €:

Data ultimo pagamento effettuato:

Regolarità nel pagamento dei canoni/indennizzi:

Presenza bambini:

Note occupazione:

6. L'amministrazione e la destinazione delle aziende e dei beni aziendali

6.1 Lo scenario

L'anno 2020 è stato caratterizzato da importanti novità organizzative e gestionali volte a migliorare il processo di amministrazione e destinazione dei compendi economici sequestrati e confiscati.

Di primario rilievo è stata la costituzione della Direzione aziende e beni aziendali sequestrati e confiscati di cui all'art. 4 del D.P.R. 9 agosto 2018, n. 118. In particolare, nel corso dell'anno, sono stati coperti tutti gli incarichi dirigenziali e si è provveduto all'attribuzione del personale non dirigente ai vari servizi.

L'operazione si è resa assolutamente necessaria per poter avviare la trattazione specialistica delle problematiche riguardanti i beni aziendali.

Le attività poste in essere hanno riguardato l'amministrazione di circa 2.700 tra imprese e società colpite da misure ablativo penali e di prevenzione di cui al Codice Antimafia, suddivise tra aziende definitivamente confiscate e quelle amministrate in fase giudiziaria dall'ANBSC dopo la confisca di primo e secondo grado.

Nonostante le difficoltà fisiologicamente conseguenti ai tempi di effettivo funzionamento della Direzione, nel corso del 2020 sono stati realizzati numerosi interventi per migliorare l'iter di amministrazione e destinazione dei compendi aziendali sequestrati e confiscati.

Tali interventi, tra l'altro, hanno consentito una maggiore partecipazione dell'ANBSC alla fase giudiziaria al fine di analizzare le realtà economiche e gestire le aziende attraverso un approccio specializzato e uniforme delle problematiche riscontrate.

In tale ottica sono state emanate circolari volte a disciplinare i principali aspetti chiave che governano il regolare svolgimento dell'attività dei complessi aziendali. In particolare, con circolare del 20 aprile 2020, sono state impartite istruzioni in merito alle modalità di presentazione e di approvazione dei bilanci d'esercizio delle società amministrate dall'ANBSC. Grazie a tale intervento chiarificatore, è stato possibile assistere ad un incremento del numero di bilanci approvati, acquisendo una maggiore e fondamentale conoscenza delle reali dimensioni economiche e finanziarie delle aziende. La verifica in merito alla correttezza dei dati contabili, passaggio fondamentale del processo di "legalizzazione" delle imprese confiscate, è stata garantita attraverso la nomina di professionisti esterni chiamati ad esprimere il proprio parere di approvabilità.

La partecipazione dell'ANBSC già in fase giudiziaria, inoltre, ha reso possibile avviare in maniera ancor più tempestiva gli interventi volti alla cancellazione delle realtà economiche improduttive e delle così dette scatole vuote (società prive di patrimonio), consentendo di rivolgere le migliori energie alle realtà aziendali aventi le potenzialità per essere ricollocate sul mercato, salvaguardando i livelli occupazionali.

A tal ultimo riguardo, si deve sottolineare come il percorso di emersione e

di rigenerazione sia del tutto impercorribile per una percentuale altissima di aziende. Nel panorama delle imprese sequestrate e confiscate una parte consistente, quella decisamente più cospicua, è, infatti, costituita da società del tutto asservite al disegno criminale, nel senso che sono pienamente strumentali alle attività illecite delle consorterie mafiose e finiscono con l'essere delle loro, per così dire, mere proiezioni imprenditoriali. In altri termini, la loro ragione di esistere non ha nulla a che vedere con le regole del mercato e dell'economia legale, ma è, invece, connessa a forme di riciclaggio di proventi illeciti, alla dissimulazione di attività illegali o a fornire a queste ultime un supporto logistico.

Connotandosi, quindi, tali realtà per avere solo una parvenza di imprenditorialità, è evidente che il loro destino non può essere altro che quello di una rapida estinzione, come in effetti avviene, talora fin dalla fase del sequestro. L'eliminazione dal mercato di questi soggetti giuridici "inquinati" riverbera un effetto positivo sul mercato in tema di concorrenza tra imprese e, in generale, attrae risorse economiche aggiuntive per l'economia legale.

A ciò si aggiunga che spesso ci si trova di fronte a soggetti economici che sono vere e proprie società "cartiere" o società "paravento", oppure, in un'altra serie di casi, presentano oggettive, e talvolta insuperabili, difficoltà per la re-immissione nell'economia legale; a tal proposito, basti pensare alla molteplicità di micro-aziende, rette, prevalentemente, da società a responsabilità limitata unipersonale o aventi come soci i familiari del soggetto a cui è stata applicata la misura di prevenzione. Tali realtà si caratterizzano per una scarsa capitalizzazione e per un'assoluta mancanza di know-how, con una forte compromissione anche dei collaboratori e del personale dipendente, spesso determinata da vincoli parentali o dall'affiliazione criminale con il prevenuto.

Anche in queste non rare ipotesi la soluzione preferibile è quella di addivenire ad un'estinzione delle relative imprese, atteso che il venir meno di tali realtà pseudo imprenditoriali non comporta sostanziali criticità di tipo socio-economico.

Tali premesse rendono evidente che la vera sfida a cui è chiamata non solo l'Agenzia ma l'intera galassia dei soggetti a vario titolo coinvolti nel sistema gestorio sia quella di individuare percorsi che consentano di riportare *in bonis* quei soggetti economici che, in considerazione del numero dei dipendenti, del valore del fatturato e della tipologia dell'attività, presentino elementi di tale vitalità da far desumere serie e concrete prospettive di prosecuzione dell'attività produttiva.

Il dato statistico che emerge in maniera costante dall'analisi svolta dalla competente Direzione fornisce l'esatta dimensione economica oltre che giuridica di tale fenomeno.

A fronte di circa 2700 Aziende gestite dall'Agenzia:

1. Il 68% sono destinate alla chiusura mediante liquidazione/cancellazione e sono sostanzialmente "scatole vuote";
2. Il 5% sono attive sul mercato ed in grado di sostenersi economicamente, sviluppando progetti industriali e/o commerciali nel medio lungo periodo;
3. Il restante 27% necessita di particolare attenzione; per esse l'Agenzia è chiamata a verificare, sotto l'aspetto economico, patrimoniale od altro, se abbiano una eventuale possibilità di ripresa, coltivando iniziative per consentirne l'immissione, in tempi relativamente brevi, sul mercato come soggetti attivi e produttori di reddito.

In tale ottica, appare assolutamente necessario effettuare fin dal sequestro una puntuale valutazione sulle prospettive di continuità

dell'azienda, al fine di verificare precocemente quali siano le reali possibilità che la stessa possa, non solo, astrattamente proseguire la propria attività, ma essere in grado di farlo senza più connessioni e collegamenti con la criminalità organizzata.

Al riguardo, l'ANBSC ha avviato (anche con la sottoscrizione di appositi protocolli d'intesa) un percorso di interscambio informativo con l'autorità giudiziaria volto a definire i criteri necessari per l'approvazione dei programmi di prosecuzione dell'attività d'impresa di cui all'art. 41 del CAM. La vera sfida è chiaramente quella di individuare in maniera precoce le aziende che hanno la capacità, seppur potenziale, di restare sul mercato, salvaguardando i livelli occupazionali.

Nella consapevolezza della necessità di accrescere le opportunità di business delle suddette aziende attraverso forme di collaborazione tra le stesse, è stato quindi predisposto un primo elenco di soggetti attivi sul mercato. Tale elenco, contenente oltre 150 operatori economici, ha consentito uno scambio di informazioni e proposte commerciali tra loro con il risultato di ottenere un miglioramento delle rispettive condizioni economiche e finanziarie (incremento del fatturato e riduzione degli oneri di gestione). Tra le predette realtà economiche attive sul mercato nel 2020, si segnalano, tra le altre, le seguenti aziende:

- Gruppo di aziende definitivamente confiscato riconducibile al Consorzio CONAU, operante nel settore dei servizi di pulizia e facchinaggio con diverse centinaia di lavoratori impiegati;
- Centro Commerciale Jambo1 ubicato in Trentola Ducenta (CE), che anche grazie alle misure introdotte dall'ANBSC ha migliorato la redditività dell'attività d'impresa, incrementando l'utile conseguito, fino ad arrivare nel 2020 ad oltre 2 milioni di euro;
- Cliniche Santa Teresa e San Gaetano ubicate a Palermo, operanti nel settore della diagnostica e della medicina nucleare;
- Immobiliare Strasburgo, società che gestisce un vastissimo patrimonio immobiliare per utilizzo pubblico e privato nella città di Palermo.

La breve, ma positiva, esperienza acquisita ha evidenziato l'esigenza di individuare, anche attraverso la predisposizione di un regolamento, nuove forme di collaborazione per accrescere le capacità delle singole aziende di rimanere/essere ricollocate/ affermarsi sul mercato.

Corre l'obbligo di segnalare che le già difficili sfide che hanno visto impegnata nel 2020 la Direzione aziende e beni aziendali vanno calate nel contesto generale dell'anno che, come noto, è stato caratterizzato dall'emergenza pandemica Covid-19. In particolare, la crisi in corso ha fortemente inciso sui risultati economici e finanziari conseguiti dalle aziende amministrate dall'ANBSC. Durante tale fase si è assistito, inevitabilmente, alla chiusura di numerose aziende sequestrate e confiscate, nonostante gli interventi messi in campo dal Governo per fronteggiare la crisi. D'altro canto gli strumenti agevolativi previsti dalla recente riforma del Codice Antimafia (tra gli altri, decreto legislativo 18 maggio 2018, n. 72 sulla "Tutela del lavoro nell'ambito delle imprese sequestrate e confiscate in attuazione dell'articolo 34 della Legge 17 ottobre 2017, n. 161"; decreto interministeriale 4 novembre 2016, recante "Agevolazioni per le imprese già confiscate o sequestrate alla criminalità organizzata"), hanno sortito effetti limitati stante le difficoltà determinate dal fenomeno pandemico. Sul punto va tuttavia evidenziato che l'ANBSC ha provveduto comunque a fornire un importante supporto a Enti pubblici statali e locali per fronteggiare la crisi attraverso l'impiego di *assets* aziendali momentaneamente non operativi a causa delle misure restrittive adottate (*lockdown*).

A tal proposito, si segnala la convenzione stipulata dall'ANBSC con l'ASP di Palermo per la concessione dell'utilizzo dell'albergo San Paolo (asset aziendale definitivamente confiscato) per essere destinato a ricovero in quarantena e/o isolamento domiciliare dei pazienti "Covid pauci" sintomatici (durante l'intero 2020 sono stati ospitati all'interno dell'albergo diverse centinaia di soggetti positivi).

Altro esempio di utilizzazione di beni aziendali per le esigenze legate alla crisi pandemica è quello dell'assegnazione provvisoria di un opificio industriale in favore del Comune di Castel Volturno, per essere destinato a sede di stoccaggio delle derrate alimentari destinate alle persone in condizione di indigenza a seguito della situazione emergenziale dovuta al diffondersi dell'epidemia Covid-19.

6.2 Lo stato dell'arte

Come detto, la Direzione aziende e beni aziendali sequestrati e confiscati nel corso del 2020 è stata impegnata nelle attività di amministrazione e destinazione di circa 2700 aziende sequestrate e confiscate. Di seguito una tabella di sintesi, suddivisa per fase del procedimento giudiziario.

Fig. 22 - Aziende in gestione per iter giudiziario

Regione	Totale complessivo	Confisca Definitiva	Confisca Secondo Grado	Confisca Primo Grado	Sequestro ordinario	in corso accertamento
Sicilia	775	617	10	122	5	21
Campania	543	359	20	127	29	8
Lazio	390	248	78	43	15	6
Lombardia	273	215	17	25	8	8
Calabria	268	173	15	52	19	9
Puglia	101	85	6	9		1
Emilia Romagna	88	56	3	16	12	1
Toscana	51	26	2	5	7	11
Piemonte	47	38	6	3		
Estero	32	26	3	3		
Abruzzo	30	24		5	1	
Sardegna	23	20	1	1	1	
Veneto	22	18		3		1
Liguria	16	11		3	2	
Marche	5	3				2
Umbria	3	2	1			
Trentino Alto Adige	2	2				
Molise	2			2		
Friuli Venezia Giulia	2	2				
Valle d'Aosta	1			1		
Totale complessivo	2674	1925	162	420	99	68

Come è possibile ricavare agevolmente dal suddetto prospetto, la stragrande maggioranza delle aziende gestite (72%) risultano essere state definitivamente confiscate dall'autorità giudiziaria penale e di prevenzione, con una concentrazione elevatissima in Sicilia (29%), Campania (20%) e Lazio (15%).

Altro dato di interesse è quello riferito allo status giuridico delle aziende in gestione ed al settore di appartenenza.

Fig. 23 – Distribuzione per tipologia di società ed iter giudiziario

Status Società	Totale complessivo	Confisca Definitiva	Confisca Secondo Grado	Confisca Primo Grado	Sequestro ordinario	in corso accertamento
Società a responsabilità limitata	1559	1107	106	241	68	37
Impresa individuale	527	374	38	91	15	9
Società in accomandita semplice	243	173	9	43	12	6
Società in nome collettivo	94	66	2	17	3	6
Società cooperativa	62	42		19	1	
Consorzio	58	56		1		1
Altro	53	44	2	1		6
Società per azioni	30	24	2	2		2
Società cooperativa a responsabilità limitata	25	21	1	2		1
Associazione	13	11	2			
Società semplice	6	4		2		
Società in accomandita per azioni	2	2				
Società di fatto	2	1		1		
Totale complessivo	2674	1925	162	420	99	68

Fig. 24 – Distribuzione per settore produttivo

Settore	Totale complessivo	Confisca Definitiva	Confisca Secondo Grado	Confisca Primo Grado	Sequestro ordinario	in corso accertamento
Costruzioni	662	500	23	115	15	9
Commercio ingrosso-dettaglio, riparazione veicoli...	502	348	37	78	31	8
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca...	353	230	23	67	28	5
Altri servizi pubblici, sociali e personali	339	293	11	31	3	1
Alberghi e ristoranti	261	163	35	47	7	9
Agricoltura, caccia e silvicoltura	134	98	6	27	1	2
Trasporti, magazzino e comunicazioni	131	95	12	21	3	
Attività finanziarie	88	63	5	9	6	5
Attività manifatturiere	81	64	3	10	3	1
Produzione distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	49	34	2	13		
altro	28					28
Sanità e assistenza sociale	16	13	1	1	1	
Estrazione di minerali	15	12	2	1		
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	9	8	1			
Attività svolte da famiglie e convivenze	5	3	1			1
Amministrazione pubblica	1	1				
Totale complessivo	2674	1925	162	420	99	68

6.3 La destinazione

Per quanto riguarda la destinazione delle aziende in gestione, prima di entrare nel merito dei risultati conseguiti nel corso del 2020, è opportuno illustrare i dati complessivi delle aziende (dato storico al 31/12/2020) che risultano destinate secondo le finalità di cui all'art. 48, comma 8, del CAM.

Fig. 25 – Distribuzione per territorio

Settore	Totale complessivo	Liquidazione	Vendita	Affitto	Cessione gratuita	Cancellazione
Sicilia	654	622	26	4		2
Campania	307	284	23			
Calabria	201	190	10			1
Lazio	151	145	6			
Puglia	116	103	12		1	
Lombardia	96	86	10			
Emilia Romagna	21	20	1			
Toscana	16	15	1			
Liguria	12	10	2			
Piemonte	11	7	4			
Basilicata	3	3				
Umbria	3	3				
Abruzzo	2	2				
Trentino Alto Adige	1	1				
Veneto	1		1			
Sardegna	1	1				
Marche	1	1				
Totale complessivo	1597	1493	96	4	1	3

Dai dati in rassegna, emerge con assoluta evidenza che la stragrande maggioranza delle destinazioni decise dall'ANBSC (e prima dall'Agenzia del Demanio) si riferisce alla liquidazione (93%).

Le motivazioni di tale risultato devono ricercarsi, come detto, nell'altissima presenza all'atto del sequestro di realtà economiche prive di patrimonio, ovvero ontologicamente connesse ai soggetti colpiti dalla misura ablativa ovvero dedite al conseguimento di attività illecite.

D'altro canto, le misure introdotte per agevolare la prosecuzione dell'attività d'impresa e la necessità di favorire il mantenimento dei livelli occupazionali, non sempre hanno riverberato in concreto gli effetti sperati.

Come già in precedenza segnalato, al fine di agevolare il virtuoso percorso di re-immissione nell'economia legale delle aziende confiscate sono state, via via, inserite nel CAM diverse, rilevanti disposizioni finalizzate a fornire concreti strumenti di sostegno all'azione di recupero e rilancio delle imprese sottoposte a sequestro e confisca. Basti, al riguardo, fare un sintetico riferimento agli articoli 41-*bis* e 41-*quater* del Codice, entrambi introdotti dalla più volte richiamata legge n. 161/2017.

In virtù della prima disposizione, è stata riconosciuta a favore delle realtà aziendali sequestrate e confiscate la possibilità di beneficiare delle particolari forme di sostegno imprenditoriale, previste dalla legge di Bilancio 2016, consistenti nell'accesso ai finanziamenti agevolati, a valere sulla sezione del Fondo Crescita, e al sistema di garanzie dirette e di controgaranzie, alimentato dalle risorse dell'apposito Fondo per le piccole e medie imprese.

Anche grazie a tale misura agevolativa, la Geotrans S.r.l., società definitivamente confiscata operante nel settore del trasporto merci, ha beneficiato nel corso del 2020 di un finanziamento a tasso zero di oltre 1,6 milioni di euro, erogato per la realizzazione di investimenti produttivi che si prevede possano generare utili nel triennio 2020/22 per oltre 1,1 milioni di euro.

L'effetto virtuoso di tali investimenti è, inoltre, alla base della destinazione della relativa azienda, avvenuta nel corso del 2021, alla cooperativa dei lavoratori impiegati nella medesima società.

La seconda disposizione prevede la possibilità che qualificati imprenditori, attivi nel medesimo settore o in settori affini a quello in cui opera un'azienda sequestrata o non definitivamente confiscata, offrano gratuitamente, attraverso un affiancamento nelle attività di gestione, un'utile funzione di supporto tecnico.

Inoltre, viene riconosciuta alle realtà imprenditoriali incise da provvedimenti ablatori la facoltà di avvalersi anche dell'ausilio tecnico delle Camere di Commercio per favorire il collegamento di tali aziende in raggruppamenti e in reti d'impresa.

È evidente come tale ultimo strumento abbia in sé potenzialità molto interessanti, in quanto può rendere perseguibile una forma di coordinamento e di collaborazione operativa tra imprese rispondente a criteri di razionalità ed efficace amministrazione, di uniformità d'indirizzo gestionale, di ottimizzazione dei processi e di contenimento dei costi di esercizio tramite opportune sinergie.

A tal fine l'Agenzia si sta adoperando per la costruzione, in prospettiva, di una filiera solidaristica tra imprese sequestrate e confiscate, che possa generare, come spin-off, un suo brand riconoscibile, a contenuto etico e legalitario.

Un'ulteriore misura di recente introduzione che merita per la sua rilevanza di essere menzionata è quella afferente al sostegno al reddito

a favore dei dipendenti delle imprese per cui sia stato approvato il piano di prosecuzione aziendale, ai sensi del richiamato articolo 41 del CAM, nei casi di sospensione dal lavoro o di orario ridotto, all'uopo inserita dal decreto legislativo 18 maggio 2018, n. 72.

Da quanto sino ad ora segnalato, emerge come, anche in virtù della richiamata introduzione di recenti strumenti di supporto, si potrà nel breve periodo migliorare ulteriormente il processo gestorio dei beni aziendali colpiti da misure ablatorie; del resto, è innegabile che nonostante le oggettive difficoltà e la complessità della tematica, l'ANBSC abbia, in special modo negli ultimi anni, dato un nuovo impulso anche a tale delicato settore, riuscendo, in alcuni casi, a sviluppare percorsi virtuosi che hanno consentito non la mera conservazione dei patrimoni aziendali confiscati ma anche una loro valorizzazione.

Venendo all'analisi dei risultati conseguiti nell'anno 2020, si evidenzia che è stata disposta la destinazione di 242 tra aziende e beni aziendali secondo le finalità di seguito elencate:

- 67 alla liquidazione;
- 20 alla vendita;
- 155 al reintegro nel patrimonio aziendale, ai sensi del comma 15-ter dell'art. 48 del CAM (immobili aziendali che serviranno per la prosecuzione dell'attività d'impresa o per il pagamento dei creditori accertati con la c.d. verifica dei crediti). Gran parte di questi beni aziendali riguardano, numerose unità immobiliari site in Palermo, riconducibili alla Immobiliare Finocchio S.r.l., che sono state reintegrate nel patrimonio aziendale per la successiva vendita finalizzata al rimborso di due mutui sottoscritti in fase giudiziaria, nonché l'opificio industriale sito in Carini (PA) riconducibile alla Centralgas S.p.a. .

Sul punto va evidenziato come il numero delle aziende destinate alla vendita (rispetto alle altre tipologie di destinazione) sia sintomatico di un'inversione di tendenza, frutto del miglioramento conseguito nell'amministrazione delle aziende in fase giudiziaria. Infatti, anche grazie agli interventi messi in campo dalla recente riforma del Codice Antimafia, si assiste sempre più al mantenimento in vita delle aziende che al momento del sequestro dimostrano potenzialità di business.

Sono state, inoltre, avviate le interlocuzioni necessarie alla destinazione di alcune aziende o di singoli beni aziendali alle pubbliche amministrazioni, in ottemperanza alle recenti disposizioni di cui ai commi 8-bis, oppure agli enti o associazioni del Terzo Settore, ai sensi del comma 8-ter dell'art. 48 del CAM.

Come detto, nel corso del 2020 è stato avviato un censimento delle aziende attive sul mercato. In tale categoria rientrano esclusivamente quelle aziende amministrate dall'ANBSC che nell'anno in esame hanno effettivamente scambiato beni e servizi con terzi in condizioni di equilibrio economico e finanziario al fine di generare utili.

Dalla predetta analisi sono state rilevate circa 150 aziende operanti nel settore dei servizi (30%), delle costruzioni (20%) e del commercio (11%). Interessante è notare come tali aziende sono ubicate principalmente in Campania (28%), Sicilia (26%), Lazio (22%) e Calabria (13%).

7. Gli Organi collegiali

Anche nel corso del 2020 è proseguita la proficua e costante attività svolta dagli Organi collegiali dell'Agenzia, individuati dall'art. 111, comma 1, del CAM: Consiglio Direttivo, Comitato consultivo di indirizzo e Collegio dei Revisori.

In via preliminare occorre evidenziare che, a causa dell'eccezionale situazione dovuta al propagarsi della pandemia e del conseguente *lock down* disposto dal Governo, le riunioni di lavoro, a parte una breve interruzione, si sono svolte prevalentemente in videoconferenza. Ciò è stato possibile grazie al supporto dell'ufficio informatico che ha consentito l'utilizzo di una apposita piattaforma a cui collegarsi tramite internet.

Il Consiglio Direttivo ha, così, potuto esplicitare le proprie funzioni decisionali concludendo, come si è già avuto modo di segnalare, l'articolato processo di destinazione di un cospicuo numero di beni immobili e aziendali.

In continuità con gli indirizzi strategici degli anni precedenti, l'Organo ha anche adottato, come già illustrato al paragrafo 4.1, un importante atto programmatico, le "Linee guida per la destinazione dei beni mobili registrati", volto a semplificarne e velocizzarne il procedimento di destinazione, con particolare riguardo ai criteri di valutazione da applicare nel caso di manifestazioni di interesse plurime.

Inoltre sono stati discussi ed approvati accordi e convenzioni con altre Istituzioni, per meglio rispondere alla *mission* dell'Agenzia.

Altrettanto importante è stato il contributo fornito dal Comitato consultivo di indirizzo. Ed invero, determinante è stato l'imprimatur fornito dall'Organo - per la successiva sottoscrizione tra UNIONCAMERE e ANBSC - sul progetto "Spazi per ricominciare".

Rilevante è stato, altresì, l'ausilio dei componenti del predetto consesso nell'identificazione di alcuni elementi valutativi da tenere in considerazione nell'ambito della procedura sperimentale di assegnazione diretta di beni confiscati alle associazioni e agli enti del Terzo settore.

Breve cenno merita anche l'attività di verifica e supporto posta in essere dal Collegio dei Revisori esercitata sul processo di riorganizzazione dell'Agenzia e, in particolare, sugli atti amministrativi, aventi riflessi finanziari, destinati al rilancio dell'Organismo.

8. La rete collaborativa dell'Agenzia

8.1 Le Istituzioni Regionali

Per quanto riguarda l'attività di collaborazione inter-istituzionale, nel corso del 2020 l'Agenzia ha intrapreso un percorso con le Regioni per la valorizzazione ed il recupero, ai fini della più ampia fruibilità da parte degli enti territoriali dei beni a loro destinati.

Sono state avviate interlocuzioni con la Conferenza dei Presidenti delle Assemblée Legislative delle Regioni e delle Province Autonome - che in data 26 giugno 2020 ha approvato uno schema tipo di proposta di legge regionale - al fine di giungere, quanto prima, ad una armonizzazione legislativa regionale che possa garantire un omogeneo intervento delle Regioni, per una effettiva e concreta valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata attraverso l'erogazione di contributi finanziari per la loro riqualificazione in favore dei Comuni che acquisiscono beni confiscati, nonché la creazione nel tessuto socio-economico di ciascun territorio di una rete di supporto alle aziende che renda possibile il loro pieno recupero e rilancio nell'economia legale.

Allo scopo di una migliore conoscenza da parte degli Enti Locali dei beni presenti sul proprio territorio, nel mese di dicembre 2020 è stato siglato un accordo con la Regione Lombardia finalizzato al potenziamento dell'attuale sistema informativo "Viewer Beni Confiscati", piattaforma già in uso dalla predetta Regione, alimentata dalla banca dati dell'Agenzia, per mettere a disposizione dei soggetti istituzionali e, in particolare dei Comuni - oltre alle informazioni relative ai beni immobili sequestrati e confiscati già destinati - anche quelle inerenti i beni ancora da destinare presenti sul territorio lombardo.

Ulteriori iniziative sono state portate avanti con altre Regioni, in particolare con l'Emilia Romagna e la Toscana, con le quali sono ancora in corso ipotesi di protocollo d'intesa, in relazione alla peculiarità dei rispettivi territori, che verranno sottoposti all'analisi ed approvazione del Ministero dell'Interno, quale Organo controllante.

8.2 Il miglioramento qualitativo degli operatori

Nel solco di un miglioramento qualitativo della propria attività istituzionale, l'Agenzia ha attivato nel corso del 2020 collaborazioni con i principali Atenei per lo svolgimento di corsi di formazione e master di II livello sia per gli amministratori giudiziari che per il personale dell'ANBSC sul tema dei beni confiscati.

In particolare, sono state sottoscritte le seguenti convenzioni con:

- l'Università degli Studi di Roma "Unitelma Sapienza" per realizzare forme integrate di collaborazione scientifica, didattica e formativa, attraverso l'organizzazione di corsi di alta formazione, specializzazione, aggiornamento e perfezionamento nello specifico settore dei beni confiscati. In tale ambito, l'Agenzia partecipa con proprio personale dirigente, in qualità di docente, a titolo

gratuito, ai corsi di formazione ed ai master universitari di volta in volta organizzati, anche per far conoscere l'attività che svolge nell'amministrazione, gestione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. L'Università, a sua volta, riserva gratuitamente cinque posti a dirigenti e funzionari dell'Agenzia per la partecipazione ai predetti corsi, nell'ottica di fornire al predetto personale l'opportunità di perfezionare le proprie competenze e conoscenze nei settori di specifica competenza.

- la Luiss - Libera Università internazionale degli studi sociali Guido Carli – Roma, per lo svolgimento di un corso di perfezionamento in Amministrazione dei beni e aziende, con l'obiettivo di formare Esperti nella gestione di beni e aziende soggette a misure di prevenzione o di custodia giudiziaria attraverso un metodo didattico che consenta di trasferire ai partecipanti, oltre alle necessarie conoscenze giuridiche, economiche ed aziendalistiche, abilità e competenze professionali.
- l'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo al fine di avviare un rapporto di collaborazione nell'ambito della formazione universitaria per consentire ai dipendenti dell'Agenzia di beneficiare di condizioni agevolate per l'immatricolazione/iscrizione ai Corsi di Studio organizzati dall'Ateneo e agli studenti dell'Università degli Studi della Tuscia dei settori tecnico-scientifici interessati di svolgere attività di tirocinio curricolare ed extracurricolare presso gli uffici dell'ANBSC. Sono state, inoltre, previste forme di collaborazione inerenti lo specifico settore dell'amministrazione, gestione e destinazione dei beni confiscati, sviluppando appositi percorsi di alta formazione in grado di offrire occasioni di specializzazione professionale per professionisti, amministratori giudiziari, coadiutori e personale dell'ANBSC, funzionari di pubbliche amministrazioni centrali e locali.
- la Pontificia Academia Mariana Internationalis, la Pontificia Università Antonianum e la Conferenza di Ministri Provinciali dei Frati Minori d'Italia e Albania di Roma, finalizzata alla promozione e sviluppo dello studio dei fenomeni criminali attraverso una mutua collaborazione nell'ambito della ricerca scientifica ed anche mediante la realizzazione di conferenze e corsi di alta formazione, convegni, percorsi di orientamento sulla legalità per favorire, con il coinvolgimento dei diversi settori della società civile, una necessaria operazione culturale di sensibilizzazione delle coscienze sul fenomeno criminale, al fine del superamento delle criticità che ostacolano o rallentano la restituzione alla collettività dei beni sottratti alla criminalità organizzata. La stipula della Convenzione sancisce, altresì, una collaborazione già avviata con la Pontificia Academia Mariana Internationalis ed in particolare con il Dipartimento di Analisi, Studio e Monitoraggio dei fenomeni criminosi e mafiosi e fa seguito ai numerosi corsi organizzati su tali tematiche dalla PAMI.
- l'Università Alma Mater Studiorum di Bologna per lo svolgimento presso l'Agenzia di un tirocinio curricolare nei confronti di due studenti, scelti tra i più meritevoli, frequentanti un master organizzato dal predetto Ateneo in materia di beni confiscati. I corsisti sono stati assegnati alle sedi di Roma (Direzione generale beni immobili e Direzione generale aziende) e Milano dove hanno espletato il loro iter formativo.

In una prospettiva di futura realizzazione di ulteriori intese, sono stati avviati contatti con il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti contabili per l'organizzazione di corsi di formazione per amministratori giudiziari e coadiutori ai quali far partecipare insieme

avvocati, commercialisti e personale dell’Agenzia, al fine di offrire ai medesimi la stessa preparazione dal punto di vista operativo che possa consentire una più agevole gestione ed amministrazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

8.3 L’analisi scientifica del fenomeno

A questo riguardo, sono state sottoscritte due convenzioni con l’Università degli Studi “Federico II” di Napoli volte alla promozione di progetti di studio, ricerca e formazione, rispettivamente nei settori dei beni immobili e delle aziende sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

La condivisione delle informazioni renderà possibile la geo-localizzazione dei beni (immobili e aziende), la stima del loro valore, la destinazione d’uso e di ogni altra informazione necessaria per le finalità della ricerca volta ad indagare l’impatto economico che i beni confiscati hanno sul territorio.

Un analogo protocollo è stato sottoscritto con la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e l’Università degli Studi di Catania, volto a sostenere e rafforzare la prevenzione e il contrasto alle organizzazioni criminali di tipo mafioso, attraverso l’individuazione di eventuali ingerenze di queste ultime nel processo di affitto, vendita e liquidazione dei beni aziendali confiscati.

8.4 Il credito

Nella ricerca di nuove soluzioni che possano consentire agli Enti Locali una migliore utilizzazione dei beni immobili confiscati presenti sui rispettivi territori, è stato siglato in data 22 dicembre 2020 un protocollo d’intesa con l’Istituto del Credito Sportivo per la valorizzazione dei beni confiscati destinati o da destinare all’impiantistica sportiva e di quelli relativi al patrimonio culturale.

In particolare, è stata prevista la possibilità da parte del predetto Istituto di erogare finanziamenti, a tasso zero, agli enti territoriali, e a tassazione agevolata ai soggetti concessionari degli immobili confiscati per interventi di ristrutturazione, ampliamento, messa a norma ed efficientamento energetico, recupero e riuso dei medesimi, previsti da progetti di valorizzazione aventi destinazione sportiva o di sviluppo dei beni e delle attività culturali, ricomprendendo anche la valorizzazione di immobili storici vincolati.

9. La Gestione del Sistema informativo

Nel corso dell'anno 2020, diverse sono le attività che hanno visto impegnata la struttura informatica dell'Agenzia.

L'emergenza epidemiologica, come già detto in precedenza, ha dettato nuove forme di lavoro, costringendo l'Agenzia a innovare totalmente le modalità e l'intensità di utilizzo delle piattaforme informatiche.

Le nuove modalità di lavoro sono state agevolmente recepite dall'intera struttura senza gravi ripercussioni sulla produttività dell'Agenzia. Gran parte delle applicazioni, essendo basate sul web, sono state fruite con la normale connessione Internet. Nei casi residuali le applicazioni sono state utilizzate tramite accesso remoto.

Al fine di supportare al meglio le modalità di lavoro in smart working, è stata messa a disposizione dei dipendenti una scorta di computer portatili, istituito un apposito help desk a sostegno degli operatori e realizzato un vademecum per l'utilizzo degli strumenti di lavoro dedicati alla nuova modalità operativa.

È stata, inoltre, resa disponibile una piattaforma di video conferenza fruibile da tutti gli operatori dell'ANBSC ed acquisita una nuova piattaforma di telefonia fissa digitale per consentire l'utilizzo, tramite applicazioni installate sullo smartphone o sul personal computer, dell'apparecchio telefonico dell'ufficio sia in ingresso che in uscita³.

Particolare attenzione è stata, poi, dedicata alla sicurezza informatica attraverso la predisposizione di appositi monitoraggi degli accessi e rilevamento di attività non conformi alle politiche di sicurezza.

Inoltre, al fine di sostenere al meglio l'utilizzo dei servizi da remoto e non, è stata rivista la rete intranet dell'Ente incrementando la capacità di banda dell'infrastruttura in fibra ottica e realizzando un nuovo centro stella posto direttamente presso la server farm del provider di connettività, fornitore del servizio.

Per quanto concerne l'interscambio informativo tra le banche dati dell'Agenzia e del Ministero della Giustizia, nel corso dell'anno di riferimento è stata data concreta attuazione alle disposizioni del D.P.R. 15 dicembre 2011, n. 233. Nello specifico è stata realizzata dall'Agenzia, posta in esercizio e validata dal Ministero della Giustizia la componente di interscambio relativa alle destinazioni dei beni. Dal canto suo, il Ministero della Giustizia ha rilasciato le componenti relative alle misure ablativo (sequestri, confische, definitività delle misure o revoche), che sono state oggetto di reciproci test di validazione⁴.

3 L'assetto così predisposto è stato, poi, integralmente recepito nel Piano Organizzativo del Lavoro Agile (POLA).

4 Le attività di test e validazione si sono concluse con l'inserimento dei dati relativi alle decisioni della Corte di Cassazione nel corso del mese di giugno 2021.

Giova ricordare che le componenti sopra citate, si riferiscono ai dati "analitici" dei provvedimenti, cioè rappresentano i dati identificativi dei beni, le misure adottate dall'autorità giudiziaria, i numeri di registro dei procedimenti e dei decreti, i dati identificativi dei soggetti e dei terzi interessati. Il relativo documento viene trasmesso all'Agenzia tramite Posta Elettronica Certificata e la riconciliazione tra i dati analitici e i documenti dai quali scaturiscono avviene a cura dell'ANBSC tramite ausili informatici.

Allo scopo di superare tale sistema, è stato avviato dall'Agenzia, in via sperimentale, il flusso informativo dei dati analitici con il distretto della Corte d'Appello di Palermo. Tale modalità operativa sarà, gradualmente, estesa a tutti gli uffici giudiziari dislocati sul territorio nazionale.

Nel corso dell'anno 2020 sono continuate le attività di realizzazione del sistema Coopernico. L'iniziativa mira a contenere in uno tutti gli applicativi, le procedure e gli archivi realizzati a partire dalla costituzione dell'Agenzia, recependo integralmente, e migliorando possibilmente, le esperienze e le buone pratiche collezionate nel tempo. Coopernico costituirà la piattaforma unica che accompagnerà lo sviluppo organizzativo dell'Agenzia e l'introduzione di tutti i processi operativi che verranno digitalizzati nel tempo. Allo stato attuale la piattaforma Coopernico è in uso all'Agenzia da parte di un ristretto gruppo di utenti in forma di pre-esercizio e recepisce il flusso informativo tra l'Agenzia e il Ministero della Giustizia.

È prevista la sua estensione a tutti gli operatori dell'Agenzia, presumibilmente, entro la fine del 2021.

Oltre alle attività di predisposizione e sviluppo del sistema Coopernico, sono state elaborate diverse evoluzioni funzionali, atte a digitalizzare specifici processi operativi, rese fruibili dall'inizio dell'anno 2021. In particolare, sono state introdotte nuove vetrine dedicate alla destinazione dei beni mobili registrati ai Vigili del Fuoco per finalità di soccorso pubblico, alle Forze di Polizia, agli Enti Locali ed alle Associazioni, secondo le linee guida emanate dal Consiglio Direttivo nell'agosto 2020.

Altra innovazione di processo è l'introduzione dell'automazione/digitalizzazione della richiesta di acconti da parte dei coadiutori dell'Agenzia tramite piattaforma web dedicata. Sempre nel corso dell'anno 2020 è stata realizzata una nuova procedura informatizzata, sempre dedicata ai coadiutori dell'Agenzia, per l'acquisizione puntuale dei dati di occupazione degli immobili confiscati.

In merito all'interoperabilità con le altre banche dati, è stato avviato il portale "Aziende confiscate", realizzato con la collaborazione di UNIONCAMERE. In particolare, sono state acquisite le principali informazioni derivanti dal sistema camerale attraverso l'interscambio informativo con il database attualmente in uso all'ANBSC. Grazie ai dati provenienti da tale sistema informativo è stato possibile monitorare le principali variazioni dei dati economici e finanziari delle aziende amministrate, nonché il numero degli addetti complessivamente impiegati nelle aziende sequestrate e confiscate.

10. Le gestioni economiche, finanziarie e patrimoniali

Un focus specifico meritano le attività di gestione economico-finanziaria e patrimoniale svolte dalla competente Direzione.

Nel corso del 2020 particolare attenzione è stata dedicata alle procedure di alienazione dei beni all'uopo destinati e alla valorizzazione degli immobili destinati all'autofinanziamento, vale a dire quelli mantenuti nel patrimonio dello Stato che, previa autorizzazione del Ministro dell'Interno, sono utilizzati dall'Agenzia per finalità economiche.

L'espletamento delle procedure di alienazione è stato fortemente condizionato dalla necessità di superare alcune criticità, non solo di natura organizzativa, ma anche legate alla introduzione di nuove funzionalità nella Banca dati nazionale antimafia (BDNA del Ministero dell'Interno), in relazione ai controlli sugli aggiudicatari provvisori dei beni confiscati, prescritti dall'articolo 48 del decreto legislativo n. 159/2011.

Non da ultimo, anche l'emergenza pandemica ha determinato un significativo rallentamento delle attività.

Le operazioni connesse all'alienazione dei beni derivano dai decreti direttoriali di destinazione alla vendita, ex art. 48 del decreto legislativo n. 159/2011, ovvero dall'obbligo di curare la liquidazione dei beni in confisca per il pagamento dei creditori ammessi al passivo dall'autorità giudiziaria, ai sensi dell'art. 60 del medesimo decreto, nonché ai sensi della legge n. 228/2012.

Nel corso del 2020 l'Ufficio ha avviato l'istruttoria delle seguenti procedure, di cui tre concluse:

- vendita di un'azienda per rivendita di tabacchi in Torre Annunziata, rispetto alla quale si è posta la necessità di richiedere la stima del valore;
- vendita d'azienda per gestione lido balneare, in Reggio Calabria, rispetto alla quale si è resa necessaria una interlocuzione con i servizi demaniali comunali per informazioni sulle procedure di proroga della validità delle concessioni demaniali marittime, ai sensi dell'art. 1, comma 682, della legge 30 dicembre 2018, n. 145;
- vendita di azienda per l'attività di bar e rivendita di generi di monopolio in Battipaglia;
- vendita di una villa sita in Marcallo con Casone per la soddisfazione dei creditori ammessi al passivo ex art. 60 del CAM;
- vendita quota di compendio immobiliare indiviso in Pulsano, per la quale si è posta la necessità di richiedere, a partire dalla stima del valore complessivo, la determinazione del valore della quota;
- vendita a trattativa privata di terreni in Melito Porto Salvo.

Per quanto riguarda la gestione dei beni mobili e immobili in uso e di proprietà dell'Agenzia Nazionale, nel corso dell'anno è stata avviata

una ricognizione finalizzata alla acquisizione di tutti i contratti di locazione vigenti ed è stato chiesto all'Agenzia delle Entrate, in attuazione della convenzione stipulata con l'UTA, struttura tecnica operante nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la determinazione di un canone per la locazione di due immobili vacanti ove allocare gli uffici della Direzione delle gestioni economiche, finanziarie e patrimoniali.

È stata, altresì, avviata una indagine di mercato allo scopo di conferire un apposito incarico esterno per l'amministrazione e la gestione di tutto il patrimonio immobiliare destinato all'autofinanziamento.

Da una più approfondita analisi organizzativa svolta nel corso dell'anno di riferimento si è evidenziata la necessità di rimodulare le competenze tra gli uffici della Direzione delle gestioni economiche, finanziarie e patrimoniali.

Pertanto, con decreto direttoriale, predisposto a fine anno 2020, si è provveduto a dare un assetto più organico della struttura rispetto alle competenze e alle risorse assegnate. In particolare si è ritenuto di dover distinguere tra le attività di gestione proprie dell'ente rispetto a quelle relative alle procedure di confisca.

Per quanto riguarda la gestione delle procedure di confisca, l'attività svolta è stata principalmente incentrata sull'analisi delle modalità di funzionamento dei processi lavorativi preesistenti per individuare gli elementi d'innovazione da introdurre tenuto conto della nuova e più complessa e articolata struttura organizzativa dell'Agenzia, con l'obiettivo di superare le criticità riscontrate nella gestione pregressa.

Nelle more dell'adozione del nuovo regolamento di contabilità dell'Agenzia, la Direzione finanziaria ha preliminarmente affrontato alcune questioni di carattere generale riguardanti, tra l'altro, l'applicabilità o meno all'Agenzia, nello svolgimento delle funzioni contabili collegate alle procedure di confisca, di norme e istituti generalmente applicabili alle pubbliche amministrazioni.

Ciò in ragione della peculiare operatività dell'Agenzia nel perseguimento della sua *mission* istituzionale avuto riguardo anche alla circostanza che lo Stato, ai sensi dell'articolo 45, comma 1, del CAM, subentra ai soggetti sottoposti a misura penale o di prevenzione nella titolarità dei beni confiscati solo a seguito della confisca definitiva, mentre l'Agenzia, già con il provvedimento di confisca emesso in giudizio d'appello, è istituzionalmente chiamata ad assumere la gestione di tali beni (art. 44 del CAM).

Pertanto, in considerazione della diversa titolarità dei beni gestiti dall'Agenzia a seconda della fase, giudiziaria o post definitività, in cui si colloca l'attività dell'Ente, è stato avanzato uno specifico quesito alla Ragioneria Generale dello Stato al fine di chiarire la corretta applicabilità all'Agenzia di taluni istituti normativi aventi importanti riflessi nella gestione contabile dei pagamenti afferenti le procedure di confisca.

Altra questione di valenza generale e strategica per l'operatività dell'Ente ha riguardato l'attuazione della previsione normativa contenuta nell'art. 44, comma 1, del CAM che disciplina le modalità di copertura da parte dell'Agenzia delle spese occorrenti per la gestione dei beni prevedendo che, nell'ipotesi d'incapienza delle risorse della procedura nel cui ambito detti beni ricadono, al finanziamento di tali spese possa provvedere l'Erario attraverso aperture di credito disposte mediante l'istituzione di uno specifico capitolo nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Economia e delle Finanze. A tale previsione normativa è stata data finalmente attuazione nell'anno 2020 con la previsione nel Bilancio dello Stato di uno stanziamento di euro 229.213,28 per il finanziamento delle

spese che non trovano copertura nelle risorse della gestione della singola procedura di confisca.

Sotto un profilo più strettamente operativo, è stato dato impulso al controllo dei rendiconti di gestione delle procedure presentati dai coadiutori che riveste un rilievo particolare nell'intera economia dell'attività istituzionale dell'Agenzia, non solo perché l'avvenuta verifica in ordine alla corretta rendicontazione consente di ritenere soddisfatta la principale condizione cui è subordinato il pagamento del compenso professionale spettante in virtù dell'incarico di coadiutorio ricevuto dall'Agenzia, ma anche perché, in mancanza di un sistema unico di contabilizzazione delle entrate e delle uscite relative alle procedure di confisca, è l'attività di rendicontazione dei coadiutori ad assolvere, per ciascuna procedura, a tale funzione.

In particolare, con l'adozione della direttiva del 6/5/2020 è stato definito il complesso iter procedimentale di approvazione dei rendiconti di gestione delle procedure di confisca presentati dai coadiutori. Sono state, poi, adottate le circolari del 27/8/2020 e del 7/10/2020 con le quali sono state fornite, rispettivamente, le indicazioni operative finalizzate allo smaltimento dell'enorme mole di arretrato accumulatasi nell'approvazione dei rendiconti e all'attuazione di un programma straordinario di corresponsione di acconti sui compensi maturati dai coadiutori, in applicazione della c.d. tariffa speditiva approvata dal Consiglio Direttivo nella seduta del 6 agosto 2020.

Con il decreto direttoriale del 7/8/2020 è stato definito l'assetto delle competenze in materia di trattamento economico e compensi agli esperti e consulenti esterni, ivi compresi i compensi dei coadiutori, nonché in materia di pagamento delle spese necessarie all'amministrazione dei beni.

A conclusione di una più puntuale analisi delle modalità di funzionamento dei processi lavorativi preesistenti e di introduzione di nuove metodologie di lavoro, nel corso dell'anno 2020 sono state eseguite circa 250 disposizioni di pagamento per un importo totale di oltre un milione di euro.

L'Agenzia, poi, ha già avviato l'attività propedeutica all'emanazione del nuovo regolamento interministeriale per la contabilità finanziaria ed economico-patrimoniale, con la separazione finanziaria e contabile delle attività di amministrazione e custodia dei beni sequestrati e confiscati da quelle concernenti la gestione dell'Ente; ciò, allo scopo di recepire le modifiche normative e regolamentari recentemente intervenute in materia di organizzazione e funzionamento dell'Agenzia, nonché di adeguare il proprio sistema contabile al processo di armonizzazione degli schemi di bilancio e alle relative regole contabili.

Si evidenzia, infine, il significativo miglioramento, rispetto all'anno 2019, dell'attività complessivamente svolta dall'Agenzia, sia sotto l'aspetto qualitativo (ovvero in termini di tempestività dei pagamenti) che quantitativo (in termini di risorse finanziarie utilizzate), attraverso la comparazione dell'indicatore medio di tempestività dei pagamenti per trimestre; risultato raggiunto grazie anche al potenziamento dell'Agenzia in termini di risorse umane sia di qualifica dirigenziale che non dirigenziale.

11. Conclusioni e obiettivi

Dalla descrizione delle attività dell'Agenzia nell'anno 2020 emerge l'immagine di un Ente in costante, rapida evoluzione.

A fronte di competenze, affidate dalla legge, sempre più rilevanti e delicate, corrisponde una strutturazione che solo da pochi anni sta assumendo progressivamente un carattere di adeguatezza.

Questo pone per il futuro la necessità da un lato del completamento del quadro organico come previsto dalla normativa antimafia, dall'altro di una sempre più elevata formazione del personale.

La strada segnata dall'interazione con le principali Università Italiane porterà immancabilmente eccellenti risultati; ma questo processo formativo dovrà essere rafforzato, in collaborazione con gli Ordini professionali, anche attraverso un sistema di formazione continua che riguardi sia il personale dell'Agenzia che gli stessi coadiutori incaricati delle procedure di gestione dei beni confiscati. Questa sarà anche l'occasione di una reciproca interazione professionale, anche finalizzata a far emergere le problematiche gestorie, facilitandone quindi il superamento.

Un obiettivo fondamentale è rappresentato dalla approfondita conoscenza dello stato dei beni in gestione e di quelli già destinati.

A questo scopo, verranno reiterati, in modo strutturato, gli incontri con tutti i Nuclei di Supporto a livello nazionale che, attraverso un costante rapporto con i Comuni, le Regioni e gli Enti dello Stato, consentiranno di evidenziare le caratteristiche del bene che possano rendere possibile l'individuazione del suo grado di "appetibilità", per una migliore individuazione degli interlocutori potenzialmente interessati alla destinazione.

Sarà inoltre l'occasione per verificare lo stato di utilizzo del bene e le problematiche che lo possono riguardare, sempre nell'ottica del sostegno del progetto sociale proposto.

Il fattore temporale presenta un grande rilievo in relazione ai beni confiscati, sia per ciò che riguarda i beni immobili che, ancor di più, le aziende.

A questo scopo l'Agenzia si propone di procedere in modo massivo alla convocazione delle Conferenze di Servizio a livello regionale per la destinazione dei beni, procedura questa che non è stato possibile impiegare nella gran parte dell'anno trascorso a causa della pandemia.

In questo, grande rilievo è rappresentato dall'azione di Nuclei di supporto presso le Prefetture, attraverso la specifica consultazione dei Comuni, delle Regioni e degli Enti statali potenzialmente interessati, con una sensibile riduzione di tempi di destinazione, come dimostrato dalla rappresentata recente consegna di un numero rilevante di beni immobili a Comuni della Regione Puglia.

Inoltre, anche in base alle esperienze maturate in occasione del primo Bando rivolto al Terzo settore, in attuazione dell'art. 48, comma 3, lett. *c-bis*, del CAM, l'Agenzia si propone di emanare un nuovo Bando nel corso del corrente anno.

Nella medesima ottica, l'Agenzia si propone di intensificare le interazioni con ANCI e Regioni, già peraltro molto attive, che rendano possibile una migliore conoscenza dei beni confiscati in gestione – in analogia a quanto previsto nel citato Protocollo d'intesa con la Regione Lombardia - ed un sostegno nella capacità progettuale dei Comuni, soprattutto di piccole dimensioni.

Attraverso il sistema della “vetrina”, già in uso relativamente ai beni mobili, il nuovo strumento informatico denominato “Coopernico” renderà possibile una migliore conoscenza del bene non ancora destinato, migliorando così, attraverso un sistema trasparente, la consapevolezza dei potenziali destinatari del bene.

Come detto, il “fattore tempo” assume un grande rilievo per quanto attiene le aziende.

A questo scopo, attraverso il programmato incremento di personale, sarà possibile fornire il necessario ausilio, previsto dall'art. 110 del Codice Antimafia, all'autorità giudiziaria, consentendo un affiancamento alla procedura sin dalla fase di sequestro.

Nella considerazione del rilevante numero delle Aziende in gestione che non hanno mai operato sul mercato, l'Agenzia attuerà una procedura semplificata volta ad una solerte conclusione del processo di liquidazione, come già deliberato dal Consiglio Direttivo.

A seguito di preliminari interazioni effettuate nel corrente anno, verrà valutata l'adozione di un protocollo d'intesa con l'Associazione Bancaria Italiana volto ad un indirizzo di sostegno del sistema bancario alle Aziende confiscate.

Altrettanto avverrà, insieme alla Cooperazione Finanza Impresa (Ente partecipato e vigilato dal Ministero dello Sviluppo Economico) relativamente alla promozione, attraverso strumenti finanziari, della possibilità di attivazione di Cooperative di lavoratori già impiegati in aziende confiscate per la gestione delle stesse, secondo quanto previsto dall' art. 48, comma 8, del Codice Antimafia.

Con il nuovo sistema informatico “Coopernico” sarà possibile un miglioramento dell'interazione con le Banche dati di altri Enti, a partire dal Ministero della Giustizia, essenziale per la migliore interazione delle attività di reciproca competenza in materia di beni sequestrati e confiscati.

Infine, nella considerazione del crescente interesse degli Stati Esteri riguardante la normativa italiana in materia di beni confiscati, l'Agenzia si propone di incrementare la divulgazione delle esperienze maturate in questi anni, nella prospettiva della diffusione del principio del loro utilizzo sociale.

E' evidente che gli obiettivi futuri dell'Agenzia sono certamente molto ambiziosi, ma sono supportati dalla consapevolezza della delicata missione che le è stata affidata di affermazione della forza dello Stato, attraverso il pieno riutilizzo dei beni confiscati e la conseguente promozione tra i cittadini della fiducia nella legalità.

GRAFICA • IMPAGINAZIONE • STAMPA

TIBURTINI 
CARATTERE TIPOGRAFICO